



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)
Classe LT-12

Tesina di Laurea

I nomi dei colori nelle espressioni idiomatiche e nei proverbi tra russo e italiano

Relatore
Prof.ssa Viviana Nosilia

Laureanda
Olga Gastaldello
n° matr. 1232047 / LTLLM

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

ABSTRACT	1
1. PROVERBI E MODI DI DIRE	3
1.1 FRASEOLOGIA E PAREMIOLOGIA	3
1.2 I MODI DI DIRE	4
1.2.1 IL CONTESTO NEL QUALE SI INSERISCONO I MODI DI DIRE	6
1.2.2 LA PRESENZA DELLE FIGURE RETORICHE NEI MODI DI DIRE	8
1.3 I PROVERBI	10
2. IL COLORE	13
2.1 IL CONCETTO DI COLORE	13
2.2 DEFINIRE QUALCOSA CHE NON È SEMPRE DEFINIBILE: ASPETTO SCIENTIFICO ED ASPETTO LINGUISTICO A CONFRONTO	13
2.2.1 LA SEMANTICA VISIVA	14
2.3 L'EVOLUZIONE NELLO STUDIO DEGLI UNIVERSALI DEL COLORE	16
2.3.1 BERLIN E KAY: <i>BASIC COLOR TERMS</i> , 1969	16
2.3.2 KAY E MAFFI: <i>COLOR APPEARANCE AND THE EMERGENCE AND EVOLUTION OF BASIC COLOR LEXICONS</i> , 1999	18
2.4 LA TRADUZIONE DEI COLORI	19
3. PAREMIOGRAFIA ITALIANA E RUSSA	21
3.1 STUDI FRASEOLOGICI IN ITALIA	21
3.2 STUDI FRASEOLOGICI IN RUSSIA	23
3.3 DUE LINGUE A CONFRONTO: LA POSSIBILITÀ DI TRADUZIONE DEI FRASEOLOGISMI	26
3.4 MATERIALE DI STUDIO	28
4. SCHEDE SUI MODI DI DIRE E SUI PROVERBI	31
4.1 I MODI DI DIRE CON I COLORI ARGENTO, BLU E ROSA	31
4.2 I MODI DI DIRE CON IL COLORE BIANCO	33
4.3 I MODI DI DIRE CON IL COLORE NERO	35
4.4 I MODI DI DIRE CON IL COLORE ORO	38

4.5 I MODI DI DIRE CON IL COLORE ROSSO	40
4.6 I MODI DI DIRE CON IL COLORE VERDE	42
4.7 I PROVERBI CON IL COLORE BIANCO	44
4.8 I PROVERBI CON IL COLORE NERO	44
4.9 I PROVERBI CON I COLORI ORO E ARGENTO	45
4.10 I PROVERBI CON IL COLORE ROSSO	46
5. CONCLUSIONI	47
6. BIBLIOGRAFIA	51
7. RIASSUNTO	55

ABSTRACT

Lo studio dei cronimi, in un contesto fraseologico e paremiologico, permette di creare una correlazione tra due aspetti che caratterizzano la cultura e le tradizioni di una società. La possibile traduzione degli stessi, ancora inseriti in questo contesto, permette di analizzare come questi due aspetti caratterizzanti una specifica cultura si correlino con quelli di un'altra cultura. Nel caso particolare di questo elaborato, si propone una analisi introduttiva e generale di questi due ambiti linguistici, ponendo una particolare attenzione alla lingua italiana e alla lingua russa, facendo comunque riferimento anche alla lingua inglese, in quanto buona parte della produzione scientifica in merito a questi argomenti ad oggi risulta redatta o tradotta in questa lingua.

L'attenzione è rivolta principalmente a espressioni idiomatiche e proverbi propri sia del russo, sia dell'italiano. La fraseologia è un ramo della linguistica particolarmente recente ed interessante che permette di analizzare un contenuto autentico e spesso legato alla quotidianità, presente e passata. Allo stesso modo, anche le raccolte paremiografiche risultano utili e notevoli quando si decide di indagare la società e la realtà da un punto di vista linguistico. Quindi, dopo l'analisi introduttiva dei due temi principali, è proposto uno studio più pratico e schematico che confronta, mediante traduzione attiva e passiva, alcuni modi di dire e proverbi. Si vede quindi come nella traduzione di queste espressioni non sia possibile, nella maggior parte dei casi, optare per un'opzione letterale e soprattutto non sia possibile mantenere lo stesso colore, che anzi a volte non figura nemmeno nell'espressione.

1. PROVERBI E MODI DI DIRE

1.1 FRASEOLOGIA E PAREMIOLOGIA

Una delle caratteristiche delle lingue si lega alla loro possibilità di cambiare ed essere modificate secondo i mutamenti della realtà. Si parla soprattutto della lingua parlata che, rispetto a quella scritta, è la prima che vede il verificarsi di un cambiamento, per stare al passo con la sempre più veloce evoluzione che si nota al giorno d'oggi, a livello sociale e tecnologico. Grazie allo studio della fraseologia, si possono indagare questi cambiamenti che si vedono nella lingua standard e grazie ad un uso sovente e diffuso, quelle che erano espressioni nuove diventano sempre più note ed affermate. È però un ramo della linguistica relativamente nuovo e recente, che presenta quindi inevitabilmente contraddizioni e opinioni opposte che solo nel corso degli anni e con studi sempre più accurati si realizzeranno in idee e opinioni condivise. Questa scienza permette non solo indagini in una prospettiva sincronica, ma anche in una prospettiva diacronica. Risulta quindi interessante considerare quali parole ed espressioni sono eventualmente cadute in disuso o che invece, nonostante sia passato molto tempo e la società si sia evoluta, si sono mantenute. Lo sviluppo di un vocabolario proprio di una comunità permette di percepirne l'identità ed eventualmente di mantenerla, anche nel momento in cui si possono verificare alcune contaminazioni con altre culture.

Anche la paremiologia, come la fraseologia, è un ambito importante e singolare nel caratterizzare l'identità di una comunità. I proverbi, infatti, si possono considerare elementi linguistici fondamentali nell'arricchimento del linguaggio espressivo di una società. Rispetto ai modi di dire, la loro struttura e la loro forma ricordano principalmente consigli e suggerimenti nati dall'esperienza passata degli individui, aventi l'intenzione di trasmettere quanto da loro appreso e di commentare l'agire giovanile. Attualmente gli studi paremiologici non sono particolarmente diffusi nonostante il loro oggetto di studio fornisca un legame effettivo ed affettivo con il passato nel quale si sono creati e sviluppati. Nonostante al giorno d'oggi si possa pensare che i proverbi vengano associati ad un ambito meramente folkloristico vista la scarsità della loro creazione, in realtà la loro rilevanza nella comunicazione quotidiana è notevole¹.

¹V. Lambertini, *Approccio linguistico e corpus-driven al proverbio italiano e francese: alla ricerca della forma perduta*, Tesi di dottorato di ricerca in traduzione, interpretazione e interculturalità, Università di Bologna, 2016, p.4.

1.2 I MODI DI DIRE

Come da poco affermato, la fraseologia è un ambito linguistico particolarmente recente, che si propone di indagare e analizzare alcuni degli aspetti più caratteristici delle lingue, come lo sono ad esempio le espressioni idiomatiche. Frasi e termini spesso ritenuti difficili, se non impossibili, da tradurre in altre lingue. In realtà un'attenta analisi permette di capire come alcune espressioni possono trovare degli effettivi corrispondenti, parziali o totali, in una lingua straniera. Questo avviene anche perché può risultare necessario fare affidamento su altre lingue e culture, magari vicine a quella che si sta considerando, per chiarire il significato di una determinata locuzione, nata proprio dal contatto tra esse. Inoltre, è importante considerare il fatto che il significato delle espressioni idiomatiche non deriva dal significato dei singoli lemmi che le compongono poi uniti tra loro, ma anzi portano un significato totale figurato². Una delle caratteristiche dei modi di dire si lega proprio al fatto che presentano una irregolarità semantica, violando il principio di composizionalità per il quale il significato di una frase dovrebbe essere dato e compreso attraverso i singoli elementi che la compongono. Per questo anche nel momento in cui ci si trovi a dover tradurre un modo di dire in un'altra lingua, sicuramente la traduzione letterale nella maggior parte dei casi non può essere adottata. Infatti, non considerando i significati delle singole parole, ma anzi frammentando l'immagine che una espressione può conferire e sfruttando le competenze dei parlanti, si può giungere al significato dell'espressione, anche nell'eventualità per la quale colui che la sta analizzando non sia un parlante nativo di una determinata lingua. Proprio per questo è possibile trasferire il concetto, più che le singole parole, in una lingua diversa. Snježana Bralić riporta l'esempio del concetto di *fare qualcosa senza raggiungere un risultato desiderato* che in italiano è reso in diciotto modi diversi: tutti però, per determinate motivazioni, rimandano chiaramente all'impossibilità di raggiungere un risultato³. Alcuni esempi di espressioni idiomatiche sono: *fare un buco nell'acqua*, *portar legna al bosco*. La peculiarità di utilizzare questo tipo di espressioni sta nel fatto che possono conferire una sfumatura più interessante e particolare alla frase che viene pronunciata o al contesto che viene descritto. Infatti, si è verificato come prevalga la tendenza ad utilizzare queste locuzioni nel

² Per approfondimenti, G. Pittano, *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Bologna, Zanichelli, 1992, pp. 4-5.

³ S. Bralić, *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*, "Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu", Vol. 4, 2011, p. 178.

momento in cui una persona si trova nella situazione di raccontare qualcosa che si è visto o subito, più che nel momento nel quale quella specifica situazione è avvenuta⁴. Mediante il loro utilizzo, l'impatto nell'ascoltatore è sicuramente più forte ed efficace, perché rispetto ad una frase semplice e diretta, l'espressione idiomatica tende a fare uso di figure retoriche o ulteriori strategie linguistiche, grazie alle quali all'ascoltatore rimarrà maggiormente impresso ciò che è stato detto. Risulta invece importante considerare il contesto in cui questi vengono enunciati che, come ribadito successivamente per i proverbi, aiuta a capirne valore e significato. Anche perché la caratteristica dei modi di dire è che spesso non sono frasi fatte di senso compiuto e quindi non possono essere utilizzati in maniera autonoma, ma necessitano di aggiunte quali verbi base come "essere" o "fare". Oltre alla violazione del principio di composizionalità, i modi di dire posseggono altre caratteristiche dal punto di vista strutturale; una delle principali è la stabilità della quale sono dotati, per la quale i componenti delle locuzioni si ritrovano spesso nello stesso ordine, con una forma stabilita e fissa, in discorsi e testi scritti, anche grazie alla conoscenza ampia che la popolazione ha di essi: infatti, più una locuzione è diffusa, più ne aumenta la stabilità e di conseguenza l'idiomaticità. Proprio per la ricorrenza dei componenti in maniera ripetuta, sono espressioni che non permettono particolari cambiamenti dal punto di vista delle parole o del loro ordine, anche perché così facendo si perderebbe il tratto figurato che esse forniscono. È il caso, ad esempio, dell'espressione *patata bollente*⁵, dove risulterebbe strano e poco consono suddividere la locuzione che per sua natura non prevede il principio di composizionalità e, dunque, la separazione dei componenti non permetterebbe di capirne il significato figurato. In alcuni casi è però possibile trovare dei sinonimi, come ad esempio *saltare all'occhio* o *balzare all'occhio*, ma le varianti devono comunque essere ampiamente note e attestate come espressioni idiomatiche. Risulta dunque difficile poter riformulare queste espressioni per adattare al discorso, sebbene in alcuni casi sia possibile inserire alcuni elementi linguistici, ad esempio la particella "lo" a formare il complemento oggetto⁶, oppure, per ragioni di

⁴ S. Bralić, *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*, cit., p. 180.

⁵ Esempio tratto da F. Bianco, *Sulle espressioni idiomatiche (nella lingua italiana)*, Università degli Studi Roma Tre, aa. 2000-2001, p. 8., <http://www.francescobianco.net/linguistica/idioms.pdf>

⁶ F. Casadei, *Flessibilità delle espressioni idiomatiche*, in: *L'italiano che parliamo*, Santarcangelo di Romagna, Fara, 1995, p. 18.

concordanza verbale, coniugare nel modo e tempo corretto il verbo che figura all'infinito nell'espressione base.

Poiché, come da poco affermato, i modi di dire sono caratterizzati da stabilità, mostrata in maniera sempre più forte con la diffusione e l'accettazione a livello sociale degli stessi, che si sviluppa e si mantiene nel tempo, una loro peculiarità è essere legati ad aspetti del passato. Come enunciato nel paragrafo introduttivo a questo capitolo, il fenomeno delle espressioni idiomatiche è interessante anche perché permette di indagare abitudini del passato che si sono mantenute nella memoria di una popolazione anche grazie a queste espressioni, che si relazionano poi con aspetti più recenti, i quali a loro volta possono contribuire a formare nuove espressioni. Un esempio è il nesso “colletti bianchi” (dall'inglese *white collars*), che si è diffuso in particolare dal secondo dopoguerra ed è usato per indicare coloro che nel mondo del lavoro sono impiegati, in opposizione ai “colletti blu” (*blue collars*), ad indicare invece gli operai, mediante la comune abitudine di considerare il vestirsi come indicatore di informazioni a livello sociale⁷. È interessante notare, per il fine di questo elaborato, come anche nella lingua russa si trovino queste espressioni, che traducono quelle appena citate: белые воротнички, служащие (*belye vorotnički, služasčie*) e синие воротнички, производственные рабочие (*sinie vorotnički, proizvodstvennye rabočie*).

Oltre che dall'abbigliamento, queste locuzioni possono derivare dall'ambiente naturale, dalla vita quotidiana, dai rapporti sociali e più in generale, per riassumere, dalle esperienze di vita degli individui. Proprio perché si tratta di esperienze passate, legate in particolar modo alla vita popolare, spesso la semantica di queste espressioni che è colma di termini che al giorno d'oggi possono essere considerati come caduti in disuso, si lega anche ad una grammatica più antica, o comunque a costruzioni che non rispettano le regole grammaticali più recenti. Può essere comune notare inclinazioni regionali o tratti che considerando la grammatica italiana odierna, sono percepiti come errori, sebbene sia di norma necessario per le espressioni idiomatiche rispettarne le leggi.

1.2.1 IL CONTESTO NEL QUALE SI INSERISCONO I MODI DI DIRE

Nell'analizzare le espressioni idiomatiche, è appunto importante considerare il contesto nel quale esse vengono pronunciate. Infatti, secondo Pittano, “le parole e le frasi

⁷ O. Lurati, *Per modo di dire. Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Bologna, Clueb, 2002, p. 95.

si attualizzano quasi sempre solo nel contesto”⁸. Per questo sono stati identificati differenti ambiti: linguistici, situazionali e culturali. Il primo è quello per il quale l’informazione della frase si capisce semplicemente e automaticamente comprendendo le parole della stessa. Il secondo invece, lascia intendere che l’informazione della frase viene espressa dalla situazione nella quale questa è pronunciata, più che dalle parole stesse. Infine, per quanto riguarda il terzo contesto, si tiene in considerazione la cultura e la conoscenza dei parlanti, che deve essere sfruttata per poter comprendere il messaggio trasmesso da una determinata frase. Il contesto non è quindi un fattore secondario, in quanto proprio riferendosi al fatto che le espressioni spesso portano un significato figurato, nel caso in cui questo non fosse compreso, si potrebbero verificare delle incomprensioni che ostacolerebbero la comunicazione. La sociolinguistica è proprio quel ramo della linguistica nel quale si analizza il comportamento e gli usi che i parlanti fanno della loro lingua e risulta quindi importante, oltre a quanto appena enunciato in merito al contesto, considerare il tipo di comunicazione che viene svolta. Infatti, il linguista americano Fishman afferma l’importanza di considerare “chi usa quali modi di dire nei confronti di quale interlocutore e in quale momento”⁹. Risulta quindi di uguale interesse considerare l’interlocutore con il quale ci si sta rapportando, del quale non va trascurato il livello di istruzione, ad esempio, o di cultura. Ovvio è che non sempre si può essere a conoscenza di questo tipo di informazioni ogni qualvolta un individuo si trova a fare uso di queste espressioni nella sua esposizione o nel suo racconto e proprio per questo considerare il contesto nel quale ci si trova permette di fornire una comunicazione il più possibile appropriata e comprensibile. Poiché le espressioni idiomatiche sono considerate come appartenenti ad un ambito popolare, si ritiene che siano consone solo a contesti informali, in quanto la cultura della parola scritta è sempre stata considerata superiore e più formale rispetto a quella orale. A proposito di questo, sono stati condotti alcuni studi pratici rivolti ad indagare proprio l’uso delle espressioni idiomatiche in contesti differenti, più o meno informali, di espressione orale e scritta. Questi studi hanno aiutato a ripensare all’idea per la quale i modi di dire appartengono solo all’espressione orale informale,

⁸ G. Pittano, *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Bologna, Zanichelli, 1992, p. 4.

⁹ J. A. Fishman, *Who speaks what language to whom and when? An analysis of multilingual settings*, “La Linguistique”, Vol. 1, fasc. 2, 1965, pp. 67-68.

mostrando come questo tipo di locuzioni ricorra anche in contesti di comunicazione e riferimento di notizie ed informazioni che non sono certamente informali.

È chiaro come, in un discorso precedentemente preparato e che dunque non segue un filo di pensiero spontaneo, la presenza di queste espressioni sia ridotta, ma comunque non assente. Oltre al linguaggio giornalistico, che è proprio atto alla diffusione di notizie, anche nel linguaggio politico possono figurare questo tipo di espressioni. Spesso vengono sfruttate anche per il loro carattere espressivo, che permette di dare diverse sfumature al discorso che viene pronunciato. Infatti, come affermato nel paragrafo precedente, grazie anche all'influenza che alcune figure retoriche hanno su queste espressioni, la loro funzione è anche quella di dare una sfumatura ironica, ad esempio, oppure di semplificare la ricezione di un determinato messaggio¹⁰. Proprio anche per la presenza di figure retoriche, in particolare le metafore, è necessario considerare il contesto nel quale una espressione è pronunciata, in modo che non si incorra nell'eventualità di interpretarla con il suo significato letterale, fatto che può avvenire quando il significato letterale e quello idiomatico coesistono per una stessa espressione.

1.2.2 LA PRESENZA DELLE FIGURE RETORICHE NEI MODI DI DIRE

Le figure retoriche, quali in particolare la metafora, ma anche ossimoro, metonimia e similitudine, aiutano a conferire alle espressioni idiomatiche l'espressività che le rende così efficaci.

L'ossimoro porta alla formazione di sintagmi stereotipati in quanto, per definizione, accosta parole che esprimono concetti che stanno in un qualche modo in opposizione tra essi e dove l'elemento centrale (nel caso di *essere una mosca bianca*, il sostantivo "mosca") perde il suo significato originario¹¹ (*essere una mosca bianca*: essere una persona poco comune, di rare qualità; essere una cosa difficile da trovare¹²). La metonimia invece, crea espressioni per le quali il significato di una parola viene trasferito ad un'altra, alla quale è affine per alcune caratteristiche. Ad esempio, *bere un bicchiere* tiene in considerazione il nome del contenitore per il contenuto¹³. Uno degli esempi più chiari in questo contesto, è quello con la parola "reni" che, considerandone la posizione

¹⁰ F. Bianco, *Sulle espressioni idiomatiche (nella lingua italiana)*, cit., pp.11-13.

¹¹ S. Bralić, *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*, cit., p. 175.

¹² Esempio tratto da G. Turrini, *Capire l'antifona: dizionario dei modi di dire con esempi d'autore*, Bologna, Zanichelli, 1995.

¹³ Treccani enciclopedia online.

nel corpo umano, in relazione di metonimia linguisticamente indica la schiena o comunque il dietro; ad esempio, *dare le reni*¹⁴, nel significato di fuggire. In ultimo, la metafora è sicuramente la figura retorica più ricorrente tra le espressioni idiomatiche. In particolare, le metafore che figurano all'interno di espressioni idiomatiche sono dette metafore morte, in opposizione a quelle vive, le quali insieme sono identificate come i poli di un continuum stabilito dai parlanti. In realtà sono stati proposti differenti gradi lungo questo continuum, dove si identificano alcuni stadi intermedi dello sviluppo delle metafore; nonostante ciò, c'è consenso sul fatto che le metafore morte non abbiano più la possibilità di evocare nuove immagini, ma anzi si limitino a proporre un unico significato iniziale, letterale. Al contrario, invece, le metafore vive presentano creatività e apportano una sfumatura estetica all'espressione idiomatica. Si può dunque affermare che la distinzione tra esse non riguardi principalmente il grado nel quale sono collocate, quanto piuttosto la loro natura¹⁵.

A proposito del significato letterale, esso si relaziona a quello idiomatico mediante elementi esperienziali e di conoscenza, esterni all'insieme stesso dell'espressione. Infatti, per giungere al significato di una espressione idiomatica è necessario porre in relazione l'immagine evocata, le conoscenze dell'individuo e la metafora stessa. Naturalmente non ne deriva quindi un significato casuale, ma motivato da queste considerazioni. Così facendo inoltre si nota come esista un legame tra diverse espressioni idiomatiche, in quanto risultano tutte legate ad una stessa metafora e dunque non sono espressioni a sé stanti ed isolate, ma facenti parte di un sistema generale più ampio. Oltre a quanto appena enunciato, nei modi di dire figurano ulteriori strategie linguistiche quali, ad esempio, la ripetizione ed elementi ritmici, utili al fine della memorizzazione sia di quello che viene detto, sia dell'espressione stessa. Come già affermato, è infatti importante ed utile che le espressioni idiomatiche si sedimentino nella memoria dei parlanti, perché in questo modo si affermano sempre più nella lingua e nella coscienza comune come espressioni stabili ed invariabili.

¹⁴ Esempio tratto da S. Bralić, *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*, cit., p. 175.

¹⁵ F. Casadei, *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma, Bulzoni editore, 1996, pp. 74-75

1.3 I PROVERBI

Al pari dei modi di dire, anche i proverbi sono parte integrante della cultura e delle tradizioni di un popolo. Sono elementi linguistici particolarmente importanti ed affini alle sopracitate espressioni idiomatiche, con le quali condividono infatti molte caratteristiche legate sia alla struttura della frase, che all'ambito semantico, per quanto riguarda le possibilità di giungere al significato del proverbio. Considerando l'importanza che ha il passato nell'influire in questo tipo di locuzioni, esse non sono oggetto di studio solo della linguistica in generale, ma anche della dialettologia, per quelle culture la cui tradizione è particolarmente datata. Infatti, il proverbio viene spesso spiegato come un "consiglio di comportamento" dato dall'esperienza quotidiana, o più generalmente come una espressione di saggezza popolare. È sedimentato nella memoria linguistica collettiva¹⁶, dalla quale si attinge nel momento in cui c'è l'intenzione di voler condividere esperienze personali tramite espressioni che vanno a riassumerle in poche parole, "i proverbi infatti sono come dei brevissimi riassunti di esperienze elementari"¹⁷. I parlanti riescono quindi a sfruttare l'espressione giusta, al momento giusto, in modo spontaneo, in quanto spesso nel parlato non si pensa previamente a quando si usano determinate frasi fatte, che risultano quindi naturali, ma piuttosto ce se ne rende conto successivamente. L'organizzazione dei sintagmi e la struttura generale dei proverbi fanno sì che la comunicazione sia efficace e precisa, nonostante sia comunque contratta. Infatti, come precedentemente affermato per i modi di dire, anche i proverbi vedono nella loro struttura alcuni elementi in particolare retorici, come rime o assonanze, che li rendono più facilmente memorizzabili. Inoltre, questi elementi permettono di conferire una maggiore espressività al discorso pronunciato.

Anche i proverbi si legano particolarmente al contesto nel quale sono enunciati. Nuovamente, dunque, è il contesto d'uso a permettere di scegliere tra il significato letterale o quello non compositivo.

A proposito della loro sintassi, atta appunto ad una più semplice memorizzazione dell'espressione stessa, sono state individuate tre strutture principali che caratterizzano i proverbi: a proposizione unica, ipotattico e paratattico. Principalmente quest'ultima

¹⁶ T. Franceschi, *La ricerca territoriale del proverbio o geoparemiologia*, in: *Ragionamenti intorno al proverbio. Atti del II Congresso internazionale dell'Atlante Paremiologico Italiano*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, pp. 35-39.

¹⁷ G. Pittano, *Frase fatta capo ha*, cit., p. 5.

permette effettivamente la realizzazione della caratteristica opposizione binaria, per la quale attraverso i due sintagmi sono messi in relazione significato e significante del proverbio, in maniera chiara e concisa¹⁸. Per meglio definire questa forma sintattica è opportuno parlare di isocolon e delle sue varianti in base alla quantità di sintagmi al loro interno, quali dicolon, tricolon e nelle forme più complesse tetracolon¹⁹.

Facendo riferimento al concetto precedentemente accennato per il quale i proverbi sono strettamente legati alla cultura e società nella quale vengono creati, nel momento in cui da parlanti esterni a quella determinata lingua ci si trova a rapportarsi con una espressione simile, la difficoltà di trasferire il significato è elevata, soprattutto se non si giunge ad un equivalente non tanto letterale, quanto più di senso. Di conseguenza potrebbe svilupparsi un certo sentimento di emarginazione da una parte, opposto invece ad un senso di appartenenza e coesione nella comunità che ha creato e che adopera quel proverbio. A questo proposito, nell'ambito delle affinità e delle differenze tra modi di dire e proverbi, per quanto essi siano entrambi fonte di tradizione popolare, i proverbi hanno la peculiarità di legarsi in maniera ancora più forte ad una determinata cultura. Questo permette quindi che si trovino in società diverse proverbi equivalenti, con però lemmi o sintagmi differenti, che vanno appunto a adattarsi al contesto culturale nel quale sono inseriti. In questo caso quindi, in merito alla fissità che caratterizza i proverbi, si può dire che essa sia più debole rispetto a quella dei modi di dire, nonostante siano entrambi attestati ed accettati come frasi fatte ed invariabili. Pertanto, le varianti (tali non sono necessariamente considerate come tali quelle che propongono mere alternative sinonimiche) vengono allo stesso modo riconosciute in quanto conferiscono ugualmente il senso portato dal proverbio considerato "originario". Infatti, proprio per questo motivo, mentre un proverbio può essere inserito in un discorso in maniera più libera ed autonoma, questo non avviene per i modi di dire, i quali, essendo costituenti di frasi devono necessariamente appoggiarsi ad altri elementi linguistici che vadano poi insieme a formare una frase di senso compiuto. L'affinità semantica è comunque presente, perché come già ribadito entrambe le espressioni hanno la necessità di essere considerate nel contesto nel quale vengono enunciate, in quanto possono prevedere sia significati

¹⁸ T. Franceschi, *La ricerca territoriale del proverbio o geoparemiologia*, in: *Ragionamenti intorno al proverbio.*, cit., pp. 41-42.

¹⁹ S. Balducci, *Aspetti retorici nell'analisi dei proverbi*, in: *Ragionamenti intorno al proverbio*, cit., p. 153

letterali, sia significati traslati. In merito a ciò, è stata proposta anche una bipartizione dei proverbi, in proverbi letterali e proverbi metaforici. Non risulta però opportuno dare particolare valore a questa opposizione, dal momento che la maggior parte delle volte i proverbi che sono classificati sotto una delle due categorie, possono essere utilizzati anche nell'altra categoria, appunto per la caratteristica copresenza di entrambi i significati²⁰.

²⁰ V. Lambertini, *Approccio linguistico e corpus-driven al proverbio italiano e francese: alla ricerca della forma perduta*, cit. p. 30

2. IL COLORE

2.1 IL CONCETTO DI COLORE

L'eterogeneità e la particolarità delle singole culture che popolano il mondo al giorno d'oggi porta ad una moltitudine di visioni, idee, concettualizzazioni e tradizioni. Molte si influenzano a vicenda, tante rimangono uniche ed isolate, ma in tutte si può riconoscere una singolare linea di pensiero primordiale, che modella coloro che appartengono ad una determinata comunità. Il pensiero astratto, ovvero non le idee che possono riferirsi poi a qualcosa di tangibile (ad esempio, il pensiero di un oggetto che di solito ha quattro gambe, su cui poggia un ripiano che serve per appoggiare altri oggetti, ovvero un tavolo), porta la mente di ogni singolo individuo ad immaginare ciò che si sta tenendo in considerazione, in un modo personale ed unico; è possibile che i diversi pensieri siano poi condivisi a livello comunitario, che trovino dei punti in comune e che vadano a comporre un punto riferimento unico per la comunità in cui esso si è formato. Tenendo quindi in considerazione che addirittura tra singoli individui ci possono essere pensieri ed opinioni diverse, quasi certamente lo stesso si può dire di intere comunità tra loro diverse. Presumendo quindi che non sia possibile definire universalmente il pensiero astratto (inteso come ciò che non riconduce a qualcosa di tangibile) né tra singoli individui, né tra culture e considerando l'ampio problema della definizione del concetto di colore, certamente non si può pensare di trovare una definizione universale e omogeneamente condivisa tra tutte le culture del mondo.

2.2 DEFINIRE QUALCOSA CHE NON È SEMPRE DEFINIBILE: ASPETTO SCIENTIFICO E ASPETTO LINGUISTICO A CONFRONTO

Quando si parla di "colore", non tutti gli individui sono consapevoli del fatto che questo concetto non sia definito a livello universale. Può sembrare dunque inusuale, in particolare per quelle culture che lo riconoscono e definiscono, pensare che non tutti capiscano cosa si intenda quando si fa riferimento a questo concetto. Infatti, la studiosa polacca Anna Wierzbicka in uno dei suoi articoli relativi a questo argomento esordisce con: "Colour is not a universal human concept"²¹ ("Il colore non è un concetto umano universale"). Considerando la cultura italiana come una di quelle che riconosce e definisce il concetto di "colore" e ponendola a paragone con altre culture che invece non

²¹ A. Wierzbicka, *The semantics of colour. A new paradigm*, in: *Progress in Colour Studies*. Volume I. *Language and Culture*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2006, p. 1.

lo definiscono, essa lega la definizione dello stesso, alla spiegazione scientifica per la quale il colore è una “sensazione fisiologica che si prova sotto l’effetto di luci di diversa composizione spettrale (c. soggettivo) e la luce stessa (c. oggettivo), costituita da radiazioni elettromagnetiche di determinate lunghezze d’onda”²². In altre parole, quindi, è un fenomeno fisico derivante dalla percezione di varie lunghezze d’onda di radiazioni elettromagnetiche, che creano un continuum senza alcuna definizione netta. Convenzionalmente, lungo il continuum si fissano alcuni colori ritenuti fondamentali. Ciò però che si verifica nell’ambito scientifico, non è ciò che si verifica nell’ambito linguistico, dove non esiste una divisione netta dei colori, che possono essere percepiti in maniera differente. Infatti, non tutti fanno affidamento su questa definizione, quanto più a concetti che nella cultura italiana ed europea, ad esempio, sono identificati come “chiaro” o “scuro”, “luce” o “buio”. Il problema nella volontà di definire universalmente un concetto che in sé non è universale, è proprio nel fatto che gli studiosi hanno spesso tenuto una visione eurocentrica, la maggior parte delle volte influenzata dalla cultura anglosassone. Invece, la rilevanza che ha per queste culture la descrizione mediante il colore, non è tale per altre culture.

2.2.1 LA SEMANTICA VISIVA

Come enunciato nel paragrafo precedente, non tutte le culture definiscono il concetto di “colore”, ma tutte definiscono il concetto di “vedere”, tanto che interrogandosi su come un determinato oggetto venga percepito e visto da un individuo, non necessariamente esso lo descriverà mediante un colore, ma in ogni caso saprà descrivere con concetti a lui noti cosa sta vedendo. Per questo, più che interrogarsi su che colore si veda, risulta più corretto interrogarsi su “how people in different cultures talk and think about what they see”²³ (come le persone di culture diverse descrivono e pensano a ciò che vedono). La percezione del colore avviene nella mente dell’uomo, ma per parlare di essa è necessario fare affidamento ad esperienze comuni che possono trovare riferimenti nella vita di tutti i giorni. Essendo le sensazioni che maturano nella mente di ogni individuo personali e private, per poterne effettivamente parlare è necessario che esse siano “trasformate” sfruttando quei concetti che possono essere effettivamente esplicitati a parole, riconosciuti come descrittori visivi universali. Spesso, tra i vari studi condotti in

²² Treccani enciclopedia online

²³ A. Wierzbicka, *The semantics of colour. A new paradigm*, cit., p. 3.

materia, ritornano descrittori quali la natura e la vegetazione, il corpo umano, la luce ed il buio, l'ambiente in generale. In particolare, si nota come il rosso sia spesso associato al sangue o al fuoco, il giallo al sole, il verde alla vegetazione, il blu al cielo. Oltre ad essi, si ricorre frequentemente all'uso dei meccanismi di somiglianza per cui "X somiglia ad Y" e di contrapposizione tra alta e bassa visibilità (che richiama i descrittori luce e buio)²⁴. Questi descrittori sono termini mediante i quali, in particolare sfruttando il meccanismo di somiglianza, si riesce a comparare ciò che si vede con l'effettivo oggetto preso in considerazione che ha quel colore caratteristico.

L'esempio del colore blu è uno dei più noti e lampanti, a lungo indagato in particolare facendo riferimento a lingue e culture quali il russo. A differenza di alcune lingue anche della sua stessa famiglia, quali il polacco la cui parola che indica ciò che nella cultura inglese è "blu" (*niebieski*) è morfologicamente legata a quella che indica il cielo (*niebo*), nel caso del russo non si presenta questo tipo di relazione, sebbene nella descrizione a parole di ciò che è la percezione di esso, si faccia riferimento al cielo. Infatti, la particolarità di questo colore nella cultura russa risiede nel fatto che al corrispettivo inglese "blue" ci siano due traduzioni: голубой e синий (*goluboj* e *sinij*), che vengono associati al cielo, ma con "intensità" diverse: mentre *goluboj* è strettamente paragonato al cielo, *sinij* solamente rimanda al concetto di cielo, in quanto è considerato più scuro del primo, anche se non è comunque considerato un "colore scuro". Infatti, la differenza tra essi è meglio spiegata tenendo in considerazione due situazioni utilizzate anche per descrivere a parole il concetto di "nero", quindi un colore scuro, in contrapposizione ad uno più chiaro. In particolare, con il parallelismo tra le due situazioni in cui "at some times people can't see everything" e "at some times people can't see anything"²⁵, è nel secondo caso che si indica il "nero", in quanto colore scuro che effettivamente non permette di vedere nulla e invece è nel primo caso che ci si può riferire a *sinij*, colore che invece permette di non vedere tutto, ma che dunque non implica una completa impossibilità di distinguere gli oggetti. La difficoltà di descrivere i colori a parole in base a ciò che le persone vedono, risiede anche nel fatto che, come affermato in precedenza, la linea di luce percepita non presenta dei confini ben definiti e questo può far sì che nella

²⁴ Per ulteriori approfondimenti, A. Wierzbicka, *The semantics of colour. A new paradigm*, cit., pp. 20-21.

²⁵ A. Wierzbicka, *The meaning of color terms: Semantics, culture and cognition*, "Cognitive Linguistics", n. 1 (1990), p. 122.

mente di individui diversi, la concezione di una determinata sfumatura sia diversa; per questo motivo, nella descrizione visiva del colore blu, si impiegano spesso anche altri riferimenti quali oceani o laghi, con l'intento di differenziare maggiormente e proporre spiegazioni più veritiere possibili nel nominare ed identificare un determinato colore.

2.3 L'EVOLUZIONE NELLO STUDIO DEGLI UNIVERSALI DEL COLORE

Sin dall'Ottocento molti studiosi si sono occupati in gradi diversi dello studio dei colori. In quanto argomento particolarmente ampio che comprende vari ambiti a livello linguistico e antropologico, i differenti elaborati in merito presentano punti di forza e di debolezza che vengono rispettivamente tenuti in considerazione o criticati. Dapprima Goethe elabora un proprio studio che risulta poi opporsi ad un operato precedente di Newton, che vedeva i colori come un mero fenomeno fisico. Al contrario, l'intellettuale tedesco riteneva i colori come un qualcosa di strettamente connesso all'uomo, che non poteva essere descritto solamente attraverso analisi scientifiche. Successivamente altri studiosi si occuparono della questione, tra cui i tedeschi Magnus e Hering che nel XIX secolo proposero teorie fisiologiche a sostegno di quanto elaborato in precedenza da alcuni intellettuali, che ricorrono ancora in elaborati di studiosi contemporanei, quali Paul Kay e Luisa Maffi. Loro sono solo due degli studiosi che negli ultimi decenni si sono dedicati alla ricerca sul colore, ma il loro lavoro non potrebbe essere stato realizzato senza l'operato che lo stesso Kay ha svolto con il collega Bernt Berlin un trentennio prima, nel 1969.

2.3.1 BERLIN E KAY: *BASIC COLOR TERMS*, 1969

Come appena affermato, i linguisti Berlin e Kay nel 1969 hanno svolto un lavoro considerato pionieristico sullo studio e sulla ricerca della semantica del colore, punto di svolta rispetto agli studi precedenti. Nel tentativo di definire in maniera universale i *basic color terms*, hanno proposto alcune caratteristiche che i cromonimi dovrebbero avere. Le principali sono quattro e si riferiscono al fatto che: il significato non dovrebbe essere dedotto dai significati delle singole parti che compongono un termine, ovvero non dovrebbero esserci ad esempio aggettivi che ne completino il significato; il significato non possa essere già sottinteso in quello di altri oggetti che portano quel colore; i termini inoltre non devono riferirsi solo ad un ambito ristretto e specifico, come può essere quello del colore dei capelli e infine devono essere un riferimento stabile nel tempo, che permetta agli individui di usarli in maniera diffusa. Poiché questo ambito è particolarmente nuovo

e inesplorato, si è ritenuto necessario dare ulteriori caratteristiche e linee guida per trovare una soluzione a quei casi che non potevano essere risolti solamente tenendo in considerazione queste caratteristiche.²⁶ Il loro studio si è sviluppato tenendo in considerazione determinate lingue e parlanti di esse come modello di riferimento e in base a questo, la comparsa dei termini dei colori in esse secondo criteri temporali. Le lingue sono state poi raggruppate in sette stadi in base alla quantità dei termini base dei colori in esse identificate. Da questa indagine sono derivate tre conclusioni principali:

1. ci sono undici termini base dei colori in ogni lingua
2. quando una cultura presenta pochi termini che identificano i termini dei colori, significa che è tendenzialmente meno sviluppata, in particolare dal punto di vista tecnologico, rispetto ad un'altra che invece è più sviluppata e che quindi ne presenta di più
3. è presente un ordine fisso per categorizzare i termini base, con la possibilità che la comparsa del giallo avvenga prima di quella del verde e viceversa.

In particolare, in merito a quest'ultimo punto, l'evoluzione si presenta come tale: bianco e nero → rosso → verde → giallo → blu → marrone → viola, rosa, arancione, grigio oppure bianco e nero → rosso → giallo → verde → blu → marrone → viola, rosa, arancione, grigio: le frecce sono poste ad indicare il passaggio di stadio, nel quale viene ad aggiungersi un termine, mentre si vede come nel primo e nell'ultimo stadio figurino contemporaneamente due termini o più. Queste conclusioni sono largamente note e diffuse, ma non da tutti universalmente accettate. Considerando il fatto che è uno dei primi tentativi di indagine in questo ambito, i lavori successivi sono spesso basati su di esso. Infatti, nel 1999, Kay e Maffi propongono un nuovo studio con nuove considerazioni e correzioni rispetto al lavoro precedente, che crea e analizza nuovi principi per una ulteriore definizione dei termini base dei colori. Ponendo particolare attenzione alle lingue su cui questo elaborato si concentra, l'italiano è presente allo stadio VI e invece il russo allo stadio VII.

²⁶ B. Berlin, P. Kay, *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution*, Berkeley, University of California Press, 1969, pp. 5-6.

2.3.2 KAY E MAFFI: *COLOR APPEARANCE AND THE EMERGENCE AND EVOLUTION OF BASIC COLOR LEXICONS*, 1999

Questo lavoro si appoggia ad alcuni principi e teorie al suo interno esplicitate, proposte da altri studiosi che hanno collaborato con gli autori stessi. Ad esempio, McDaniel con Kay, nel 1975, riformula la teoria precedentemente proposta dallo stesso Kay con il collega Berlin, affermando che fosse necessario differenziare le categorie basiche del colore da loro identificate. In particolare, riconoscono sei colori primari secondo la teoria di Hering, per la quale nero, bianco, rosso, giallo, verde e blu fanno parte della categoria primaria, dalla quale derivano poi gli altri colori. Infatti, la seconda e la terza categoria sono rispettivamente quella composta, nata dall'unione di due o più colori primari e quella derivata, dove figurano concetti di colori nati dalla mescolanza dei colori primari. In questo modo, si trovano quindici categorie fondamentali, rispetto alle precedenti undici.

L'elaborato, però, si propone principalmente di fornire un modello generale dell'evoluzione dei termini base dei colori, indagando la divisione iniziale dei sei colori primari attraverso quattro principi. Alla base dello studio si considera il fatto che lo spazio percettivo nel quale sono inseriti i colori viene diviso, affinché si identifichino effettivamente i termini che corrispondono ad un determinato concetto. I sei colori primari rappresentano i punti fissi di divisione di questo spazio, in base ai quali si posizionano tutti gli altri colori. È inevitabile però che i confini non siano sempre ben definiti, in quanto è ormai chiaro che non possa esistere una distinzione netta. Il principio di separazione è quindi il primo che viene preso in considerazione e permette di dividere l'insieme dei termini, affidando ad ognuno un determinato significato. Ad esso si ricollega una delle conclusioni di Berlin e Kay in merito al fatto che le società tecnologicamente più avanzate presentano una vasta gamma di termini base dei colori, in quanto tratti distintivi di un oggetto; di conseguenza, si verifica la necessità di una divisione del dominio sempre più accurata, in modo da fornire una descrizione precisa. Contemporaneamente, questo principio permette alle lingue non divise, tendenzialmente proprie di società meno sviluppate, una effettiva partizione. I successivi tre principi adottati, si basano sull'aspetto del colore. Il principio del "bianco e nero" ha una base scientifica, in quanto fa riferimento al fatto che il sistema visivo umano è abile a riconoscere le forme e gli oggetti anche in bianco e nero, senza che sia necessario vedere

i colori, tanto che “A person lacking color vision is not blind. A person lacking the black-and-white vision necessary to recognize objects is blind”²⁷ (Una persona che non vede i colori non è cieca. Una persona che non vede il bianco e il nero necessari a riconoscere gli oggetti è cieca). Il secondo principio propone una distinzione all’interno dei colori primari tra “caldo e freddo”, per la quale rosso e giallo sono colori caldi e blu e verde sono colori freddi. Il terzo principio valorizza e distingue il colore rosso tra le altre tonalità, in quanto si vede come sia il primo ad essere acquisito nella maggior parte delle lingue germaniche, romanze e slave, ma anche di famiglie non indoeuropee. L’effettiva partizione dei sei colori primari che si presenta solo al quinto stadio dell’evoluzione, è frutto di una progressione iniziata dall’applicazione del principio di separazione per il quale bianco e nero non possono stare insieme e successivamente applicando il principio dei colori caldi e freddi, che ha portato la seguente suddivisione: bianco, rosso, giallo e nero, blu, verde. Successivamente, l’unico principio che può essere applicato è il quarto, che porta una situazione per la quale rosso e giallo, sono divisi dal bianco, che viene quindi definitivamente identificato. Di conseguenza a questo, nuovamente si applica il secondo principio del bianco e nero, per separare quest’ultimo dalla sua categoria. Applicando poi il quarto principio, si identificano rosso e giallo. Infine, mediante il primo principio, di separazione, sono divisi e identificati il verde e il blu. In realtà, sono state teorizzate varie traiettorie per arrivare alla divisione finale, ma quella sopra enunciata riguarda la maggior parte delle lingue.

2.4 LA TRADUZIONE DEI COLORI

La traduzione è un fenomeno che permette di creare un legame tra le lingue e le rispettive culture che sono prese in considerazione. Non è sempre possibile riportare in maniera letterale quanto enunciato nella frase o nel testo che si sta traducendo, ma è importante che il significato sia invece riportato nella maniera corretta. Nell’intento di tradurre lessemi che si riferiscono ai colori è necessario considerare il fatto che, come affermato fino ad adesso, non ci sono riferimenti precisi e definiti né all’interno di una stessa comunità né tra culture diverse, nel riferirsi a questo ambito. Al fine di trasferire correttamente il significato e nell’impossibilità di fare ciò attraverso una traduzione letterale, si ricorre all’uso di altre parole o strutture che permettano di rispettare l’intento

²⁷ P. Kay, L. Maffi, *Color Appearance and the Emergence and Evolution of Basic Color Lexicons*, cit., p. 747.

principale; quando però il contesto è particolarmente specifico, nella traduzione dei colori risulta difficile affidarsi alla flessibilità della lingua, soprattutto se la precisione di un colore è un fattore fondamentale. Essendo la lingua subordinata al contesto sociale, in quanto da esso modellata, risulta necessario per il traduttore indagare a fondo la lingua d'arrivo, per poter rendere il significato originale sfruttando le caratteristiche e le possibilità che la lingua stessa offre; è quindi necessario avere una chiara panoramica della semantica e dei contesti nei quali i cromonimi sono utilizzati. Facendo riferimento allo studio che Sylwia Skuza propone considerando i due aggettivi “bianco” e “biondo” e la loro traduzione in polacco in determinati contesti²⁸, creando un paragone con il russo si può vedere ad esempio che ciò che in italiano è la “birra bionda”, in russo è reso con “светлое пиво”, letteralmente “birra chiara”. In russo infatti esiste l'aggettivo “блондин-блондинка”, che però si riferisce solamente al colore dei capelli di una persona e che non può quindi essere attribuito di una bevanda. Se non si fosse considerata la semantica di questo termine, si sarebbe incorso in un errore di trasferimento di significato, più precisamente un errore di accuratezza²⁹.

Nell'analizzare e tradurre espressioni idiomatiche contenenti termini che si riferiscono ai colori, risulta quindi ancora più importante prestare attenzione al contesto e al significato che quell'esatta espressione cerca di comunicare, tenendo in considerazione anche il valore e significato culturale che un colore può avere per una popolazione. Infatti, come affermato all'inizio di questo capitolo, essendo la percezione del colore un fatto soggettivo e personale, influenzato anche dalla società in cui un individuo è inserito, questa per tradizione può aver conferito ad un determinato colore un significato molto diverso rispetto a quello di un'altra cultura. Ad esempio, nella cultura italiana il colore bianco rimanda ad una idea di libertà, purezza e pace, al contrario della cultura cinese dove invece viene associato alla morte.

²⁸ S. Skuza, *Rosso, giallo, blu. Un'analisi etnolinguistica sui colori primari in italiano e in polacco in prospettiva sincronica e diacronica*, Toruń, Nicolaus Copernicus University Press, 2014.

²⁹ B. Mossop, *Revising and Editing for Translators*, London, Routledge, 2013, pp. 136-157.

3. PAREMIOGRAFIA ITALIANA E RUSSA

3.1 STUDI FRASEOLOGICI IN ITALIA

Sebbene la presenza di fraseologismi nel linguaggio e l'uso di raccogliarli datino all'epoca medievale, quando i valori morali e popolari erano fondamentali a livello sociale e risultava dunque importante che fossero fissati per iscritto per poter poi essere tramandati successivamente, già alcuni intellettuali greci e latini proponevano raccolte di queste espressioni. Il patrimonio si arricchisce poi con l'Umanesimo e il Rinascimento, in quanto con la riscoperta delle tradizioni popolari e con studi e valorizzazione delle stesse, il patrimonio paremiologico e fraseologico riemerge, esercitando una grande influenza sugli autori dell'epoca. Dato che il patrimonio paremiografico era strettamente legato agli strati popolari, è proprio la letteratura regionale e dialettale a offrire molte raccolte di proverbi siciliani e toscani, ad esempio, seguite poi da quelle di altre regioni d'Italia.

Nonostante spesso si ritenga che i proverbi e le espressioni idiomatiche siano legati ad una lingua e cultura specifica, appunto di derivazione dialettale, con poche possibilità di trovare spazio anche in lingue straniere, in realtà si è constatato che molte locuzioni sono influenzate dal contatto tra lingue diverse. Questa contaminazione si intensifica durante il periodo dell'Illuminismo: in questo periodo di grande espansione ed integrazione delle culture, anche la lingua viene influenzata con la nascita di "internazionalismi locuzionali"³⁰. Chiaramente, dunque, anche in questo ambito la lingua riflette le caratteristiche dell'ambiente in cui si trova, il quale è in naturale continuo mutamento.

Di conseguenza, anche la lingua si adatta ed è interessante studiare queste espressioni in prospettiva diacronica. Ad esempio, *andare in tilt*³¹ è una espressione che si lega strettamente all'ambito tecnologico, di conseguenza non trova alcun riscontro in un'epoca precedente a quella dell'avvento dell'informatica. Ugualmente, quando nel secondo dopoguerra la popolazione necessitava di una svolta dal punto di vista sociale e culturale, anche la lingua è stata adattata a questi bisogni: coloro che si rivolgevano alle masse adottavano un linguaggio di stampo democratico, piuttosto che autoritario e

³⁰ O. Lurati, *Per modo di dire. Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Bologna, Clueb, 2002, pp. 168-169.

³¹ Esempio tratto da F. Bianco, *Sulle espressioni idiomatiche (nella lingua italiana)*, Università degli Studi Roma Tre, aa. 2000-2001, p. 10.

distaccato. Per questo motivo si vede un ampio uso e diffusione di queste locuzioni in quel periodo, poiché permettono anche una maggior espressività nel dialogo, che può influire sugli effetti della comunicazione.

Nel linguaggio sono quindi entrati diversi tipi di fraseologismi, la cui precisa definizione risulta complicata. Il linguista Burger però propone una categorizzazione secondo criteri formali e semantici che identifica dieci tipologie di fraseologismi³²:

- fraseologismi globali, ovvero modi di dire espressivi, con carattere figurato; esempio: *avere una gatta da pelare*
- nessi fraseologici, ovvero combinazioni di parole il cui secondo lemma dà senso idiomatico particolare; esempio: *guerra fredda*
- formazioni modellate, ovvero combinazioni di parole con sintassi particolare che prevede parallelismo semantico o antitesi argomentativa, per facilitarne la memorizzazione; esempio: *bello e buono, né carne né pesce*
- paragoni fraseologici, ovvero paragoni che in tono iperbolico esprimono l'intensità di una qualità; esempio: *furbo come una volpe*
- serie verbali obbligate, ovvero forme del "bel parlare" legate alla ripetitività della lingua; esempio: *porre una condizione*
- forme geminate, ovvero combinazioni di parole i cui significati sono organizzati in strutture binomiali o antitetiche; esempio: *capire fischi per fiaschi*
- termini fraseologici, ovvero appartenenti a settore specifico e delimitato; esempio: *nuotare a stile libero* (sport), *strisce pedonali* (traffico stradale)
- frasi fisse, ovvero combinazioni di parole aventi una apparente autonomia sintattica che però assumono significato specifico solo una volta inserite nel contesto; esempio: *si salvi chi può*
- proverbi e luoghi comuni, ovvero combinazioni di parole che veicolano un messaggio morale o didattico; esempio: *è bello ciò che piace*
- fraseologismi conversazionali, ovvero espressioni che aprono e chiudono il discorso in base alla situazione comunicativa e al tipo di testo, orale o scritto; esempio: *in parole povere*

³² O. Lurati, *Per modo di dire. Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, cit., pp. 159-161.

3.2 STUDI FRASEOLOGICI IN RUSSIA

La tradizione linguistica russa prende in esame aspetti paremiologici e fraseologici nel '900, durante l'epoca sovietica. In realtà però, non è un terreno totalmente inesplorato, in quanto alcuni studiosi che sono vissuti a cavallo tra '800 e '900, tra cui Šachmatov, Potebnja e Fortunatov, propongono alcuni lavori nei quali si tratta di combinazioni di parole. Nonostante ciò, è necessario ribadire come sia un campo che in linguistica è ancora poco indagato, tanto che risulta difficile generalizzare e dare una precisa definizione di quello che ne è l'oggetto di studio. Sicuramente si sa che i proverbi e le espressioni idiomatiche sono il focus dell'attenzione degli studiosi, ma risulta tutt'oggi complicato esprimerne una chiara definizione. Ciò che è certo, è che esiste una classificazione dei fraseologismi, poiché ne sono spesso state identificate differenti tipologie, alle quali nel corso degli studi possono essere aggiunte nuove categorie. Inizialmente, il linguista svizzero Bally propose alcuni lavori, tra cui *Traité de stylistique française* del 1909, nei quali ha trattato di espressioni fisse e della classificazione delle stesse. Considerato quindi uno dei primi studiosi ad interessarsi a questo ambito, da lui altri intellettuali svilupparono le loro teorie. Solamente negli anni '40 del Novecento, quasi mezzo secolo più tardi rispetto a Bally, lo studioso Vinogradov ha gettato le basi per un futuro studio sempre più approfondito di questa disciplina, che ha suscitato un grande interesse nella comunità linguistica sovietica dove lui stesso ha trovato molti seguaci, tanto che nell'indagare questo tema ci si è concentrati su vari aspetti differenti, dalla semantica alla sintassi di queste espressioni, che permettono alla fraseologia di guadagnare una certa indipendenza in ambito linguistico intorno alla metà degli anni '60³³. Prima di Vinogradov, anche Vul'finus e Abakumov hanno proposto alcuni articoli, anch'essi legati ai precedenti lavori di Bally³⁴. La classificazione di Vul'finus, che prevede *идиомы, речения типа пословицы и идиотизмы* (*idiomy, rečenija tipa poslovice* e *idiotizmy* – idiomi, detti di tipo proverbiale e idiotismi) non ha riscontrato particolare successo, in quanto è stato determinato che la suddivisione è basata su logiche differenti. Anche la classificazione di Abakumov non è stata particolarmente accettata, poiché non considera tutte le tipologie esistenti di fraseologismi. Infatti, suddivide le espressioni in

³³ V. N. Telija, *Russkaja frazeologija. Semantičeskij, pragmatičeskij i lingvokul'turologičeskij aspekty*, Moskva, Škola "Jazyki russkoj kul'tury", 1996, p. 11

³⁴ N. M. Šanskij, *Frazeologija sovremennogo russkogo jazyka*, Moskva, Vysšaja škola, 1969, pp. 8-9.

soli due gruppi: идиомы е названия (*idiomy e nazvaniya* – idiomi e denominazioni). Per quanto riguarda Vinogradov, invece, tra il 1946 e il 1947, propone alcuni lavori che classificano i fraseologismi in tre categorie: фразеологические сращения, фразеологические единства е фразеологические сочетания (*frazeologičeskie sraščenija, frazeologičeskie edinstva e frazeologičeskie sočetanija* – locuzioni fraseologiche, unità fraseologiche, combinazioni fraseologiche). Solo successivamente ulteriori studi da parte di Šanskij vedono l'aggiunta delle фразеологические выражения (*frazeologičeskie vyraženiya* – espressioni fraseologiche). Oltre a lui, anche Archangel'skij e Černyševa hanno dato il loro contributo, proponendo una categorizzazione differente rispetto a quella del loro predecessore, introducendo фраземы е устойчивые фразы (*frazemy e ustojčivye frazy* – fraseми, frasi fisse)³⁵ il primo e una classificazione basata principalmente sulla semantica e la funzione di queste espressioni nelle frasi la seconda, con una particolare e ulteriore attenzione alla struttura delle stesse. Černyševa durante i suoi studi proporrà anche una nuova definizione di unità fraseologiche e la sua personale classificazione strutturale-semantica. In ultimo, considerando la grammatica in conseguenza all'interazione tra sintassi e semantica, propone una tripartizione in: фразеологические единства, фразеологические выражения, фразеологические сочетания (*frazeologičeskie edinstva, frazeologičeskie vyraženiya e frazeologičeskie sočetanija* – unità fraseologiche, espressioni fraseologiche, combinazioni fraseologiche)³⁶. È importante notare come due di queste categorie ritornino anche in Vinogradov.

Ulteriori studi di Šmelev propongono altre classificazioni che tengono in considerazione nuovi aspetti fino ad ora poco considerati e che portano alla classificazione dei fraseologismi in: парадигматически связанные, синтагматически связанные, деривационни связанные (*paradigmatičeski svjazannye, sintagmatičeski svjazannye, derivacionni svjazannye* – collegati paradigmaticamente, collegati sintagmaticamente, collegati per derivazione)³⁷.

³⁵ Le classificazioni di Vinogradov e di Archangel'skij sono riprese da V. N. Telija, *Russkaja frazeologija.*, cit., pp. 57-59.

³⁶ E. V. Tereško, *O podchodach klassifikacii frazeologizmov v nemeckom i niderlandskom jazykach*, Sankt-Peterburg, Sankt-Peterburgskij gosudarstvennyj universitet, 2018, pp. 230-231.

³⁷ V. N. Telija, *Russkaja frazeologija.*, cit., p. 30.

Gli studi sulla classificazione sono chiaramente molto più ampi di quanto enunciato fino ad adesso, ma era necessario proporre una panoramica di alcuni studiosi e di alcuni aspetti più importanti che si sono considerati per provare a fare chiarezza su questo argomento spesso poco indagato a fondo. Per concludere questa introduzione alla classificazione, è interessante tenere in considerazione la recente proposta di Baranov e Dobrovol'skij, i quali identificano cinque categorie: идиомы, коллокации, пословицы, грамматические фразеологизмы, синтаксические фразеологизмы (*idiomy, kollokacii, poslovicy, grammatičeskie frazeologizmy, sintaksičeskie frazeologizmy* – idiomi, collocazioni, proverbi, unità fraseologiche grammaticali, unità fraseologiche sintattiche)³⁸. La difficoltà che si incontra quindi nel determinare i confini tra le varie categorie di fraseologismi, è data anche da alcune caratteristiche che li accomunano. In particolare, le seguenti tre caratteristiche base³⁹ sono identificate nei fraseologismi russi, ma ritornano anche in altre lingue risultando in parte valide, come enunciato nel primo capitolo di questo elaborato, anche per i fraseologismi italiani:

1. устойчивость (*ustojčivost'* - stabilità)
2. принадлежность к номинативному инвентарю языка (*prinadležnost' k nominativnomu inventarju jazyka* – appartenenza all'inventario nominativo della lingua)
3. признак полной или частичной идиоматичности (*priznak polnoj ili častičnoj idiomatičnosti* – carattere di idiomaticità totale o parziale)

Considerando il legame che queste espressioni hanno con il contesto e l'ambiente nel quale vengono inseriti, come affermato per i modi di dire e i proverbi italiani, anch'essi hanno origine popolare e dunque sono fortemente legati a esperienze di vita e del quotidiano degli uomini. Il legame con il passato è quindi evidente e proprio per la loro origine e per il fatto che appartengono principalmente all'espressione orale, è necessario conoscerli e apprenderli, anche per un parlante non nativo, le cui interazioni possono risultare più naturali e spontanee sfruttando anche queste espressioni. Naturalmente, la nascita di queste espressioni si lega fortemente al contesto nel quale essa avviene, considerandone l'appartenenza all'esperienziale e al quotidiano; di conseguenza, non tanto al giorno d'oggi, quando la creazione degli stessi sta scemando, ma in tempi

³⁸ A. N. Baranov, D. O. Dobrovol'skij, *Aspekty teorii frazeologii*, Moskova, Znak, 2008, p. 67.

³⁹ Per approfondimenti, V. N. Telija, *Russkaja frazeologija*, cit., p. 56.

precedenti, la loro formazione era strettamente collegata a quello che succedeva a livello sociale. Infatti, le nuove espressioni che vengono a crearsi in base anche ai mutamenti della realtà quotidiana, ne riflettono le nuove caratteristiche ed abitudini. Un esempio è la coppia di parole citata nel capitolo introduttivo di questo elaborato, белые воротнички, служащие (*belye vorotnički, služuščie* – colletti bianchi, impiegati) e синие воротнички, производственные рабочие (*sinie vorotnički, proizvodnyennye rabočie* – colletti blu, operai).

3.3 DUE LINGUE A CONFRONTO: LA POSSIBILITÀ DI TRADUZIONE DEI FRASEOLOGISMI

L'arte della traduzione è una pratica tanto interessante e peculiare, quanto complessa, soprattutto se si tengono in considerazione testi che non sono colmi di termini tecnici e specifici che hanno tendenzialmente poche alternative sinonimiche, quanto piuttosto opere narrative e poetiche, le quali richiedono ulteriori sforzi da parte del traduttore, che deve apprendere tecniche di traduzione per poter volgere al meglio il significato della lingua di partenza. Per quanto riguarda unità linguistiche quali espressioni idiomatiche e proverbi però, non è sufficiente comprenderne il significato per poi trasportarlo nella lingua d'arrivo, in quanto una traduzione letterale nella maggior parte dei casi non permetterebbe né di giungere a frasi di senso compiuto, né di trasmettere tutte quelle implicazioni che possono essere definite secondarie perché non sono esplicitate dall'unità stessa, ma che risultano ugualmente importanti. Esse sono, ad esempio, lo stile, l'intenzione comunicativa e le sfumature culturali. Piuttosto, è il caso di identificare degli equivalenti che eventualmente possano rispettare totalmente l'idiomaticità dell'espressione nella lingua originaria. Risulta importante impegnarsi nel tradurre queste espressioni all'interno di un testo, provando a trovare degli equivalenti nella lingua d'arrivo, in quanto se così non fosse si potrebbe incorrere nell'errore di tralasciare alcune informazioni importanti, quali le implicazioni secondarie appena citate, la cui assenza impoverirebbe la traduzione. Una delle opzioni per le quali i traduttori possono optare, è la possibilità di ricorrere a perifrasi, ma è necessario essere consci del fatto che è molto probabile perdere le sfumature più autentiche del fraseologismo, legate alla tradizione popolare.

Per quanto riguarda il caso specifico della lingua russa in rapporto alla lingua italiana, si ritiene opportuno fare riferimento allo studio di Julija Nikolaeva⁴⁰, la quale ha proposto un vocabolario paremiologico bilingue che tiene in considerazione non solo le dirette corrispondenze tra le due lingue, ma anche le possibili divergenze interlinguistiche. Ritiene infatti sia necessario rendere noto a chi legge o si interessa al suo operato a scopi di traduzione il fatto che nel tradurre determinate unità così complesse come lo sono i proverbi, è possibile incorrere nell'aggiunta o nella perdita di alcuni elementi, che non permetterebbero una traduzione corretta. Ciò che tiene particolarmente in considerazione è lo stato attivo dei proverbi, ovvero il fatto che siano effettivamente usati in entrambe le lingue. Infatti, un parametro che si ritrova nella sua classificazione è la frequenza d'uso dei proverbi e in particolare ritiene necessario che il proverbio nella lingua d'arrivo abbia un grado di frequenza il più possibile simile a quello della lingua di partenza, anche se questo significa discostarsi dalla somiglianza lessicale tra le due lingue. L'esempio che porta è quello di *chi troppo vuole, nulla stringe*, il quale corrispettivo russo è *за двумя зайцами погонишься, ни одного не поймаешь* (alla lettera: se rincorrerai due lepri non ne prenderai nemmeno una). In italiano esistono *chi due lepri caccia una non prende e l'altra lascia* e *cane che caccia due lepri non ne prende nessuna*, che sono molto più affini per semantica e sintassi al proverbio russo; sono però usati molto più raramente rispetto a quello proposto inizialmente, il quale risulta quindi essere la traduzione migliore. L'equivalenza identificata tra le due espressioni è definita come parziale. Oltre ad essa, sono state identificate anche l'equivalenza assoluta e l'equivalenza zero. L'equivalenza parziale risulta comunque essere la più diffusa, in quanto i concetti che i proverbi esprimono, sono appunto strettamente legati con le culture nella quali vengono conati e per questo non sempre risulta facile riportare quel determinato concetto in un'altra lingua senza ricorrere ad omissioni. Per quanto riguarda l'equivalenza assoluta, essa prevede invece che tutte le informazioni precedentemente citate siano espresse dal proverbio anche nella lingua d'arrivo. Uno degli esempi riportati è *не все то золото, что блестит*, che infatti in italiano è *non è tutto oro quel che luccica*. In merito all'equivalenza zero, invece, ricollegandosi al discorso per il quale è quasi

⁴⁰ J. Nikolaeva, *Problemi di equivalenza nel vocabolario paremiologico russo-italiano*, in: *Ragionamenti intorno al proverbio. Atti del II Congresso internazionale dell'Atlante Paremiologico Italiano*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, pp. 196-203.

inevitabile incorrere in omissioni per la specificità di determinati concetti, spesso nella lingua d'arrivo si sfruttano strategie diverse affinché però il concetto sia comunque mantenuto.

3.4 MATERIALE E METODO DI STUDIO

Nel tentativo di portare una visione generale ma completa di questo argomento non poco complesso, si sono prese in considerazione diverse fonti per identificare i proverbi e le espressioni idiomatiche che meglio potessero rappresentare questo studio. Sia per la lingua italiana che per quella russa sono state prese in considerazione fonti cartacee, quali dizionari e vocabolari, ma anche fonti online, che risultano inevitabilmente più aggiornate. È risultato necessario fare affidamento anche sul Национальный корпус русского языка (d'ora in poi НКРЯ) per una spiegazione più approfondita di alcuni modi di dire. Facendo dunque affidamento sulla sezione principale del corpus, è risultato necessario uno studio incrociato, in quanto dell'argomento d'interesse sono poche le fonti esistenti al giorno d'oggi. Rispetto a quanto letto per ottenere informazioni utili ad elaborare il pensiero riportato in questo elaborato, la selezione delle espressioni inserite in esso non è avvenuta tenendo in considerazione la frequenza delle stesse nella lingua attiva, in quanto lo scopo dell'elaborato non è quello di mostrare una equivalenza di questo genere. Si è piuttosto preferito tenere in considerazione espressioni più o meno note, ma che potessero effettivamente mostrare i differenti gradi di traduzione che si possono incontrare. Infatti, come precedentemente enunciato, essendo questo tipo di espressioni fortemente connesse con la cultura in cui sono creati è possibile che si riscontrino difficoltà nel trovare perfette equivalenze. Questa difficoltà è ulteriormente rilevata nella traduzione dei colori, i quali sono appunto uno degli argomenti più complessi in ambito traduttivo, proprio per l'arbitrarietà e la soggettività della loro percezione in diverse culture. Si propone quindi una suddivisione per colore, in modo che sia più chiaro e semplice identificarne la traduzione e verificare la presenza delle previste differenze tra i colori nella lingua di partenza e in quella di arrivo. In alcune espressioni si è visto come il colore si sia mantenuto, mentre in altre viene modificato o addirittura eliminato.

Nel tenere in considerazione modi di dire e proverbi in lingua russa, si è ritenuto opportuno proporre il loro significato in questa lingua, con la relativa traslitterazione e traduzione in italiano. Ugualmente, anche nel caso per il quale l'equivalenza russa di una

espressione italiana non risulti una espressione idiomatica, si sono proposte la traslitterazione e la traduzione. Per una comprensione più immediata viene data, la maggior parte delle volte, anche la traduzione degli esempi che forniscono il contesto nel quale i modi di dire o i proverbi sono stati applicati, in quanto è chiaro che esso risulti importante; a causa però della difficile reperibilità del materiale, in qualche caso non è stato possibile proporre un contesto. Proprio per questo in quei casi si è cercato di esplicitare nel modo più opportuno la natura e le caratteristiche di queste espressioni, sia nel significato che nel commento che le segue.

4. SCHEDE SUI MODI DI DIRE E SUI PROVERBI

In questo capitolo sono proposti degli esempi che esplicitano quanto enunciato fino a questo momento solo in forma teorica. Naturalmente l'elenco non è completo, ma quanto presentato è particolarmente significativo ed efficace per mostrare praticamente quanto si è preso in analisi. Si vedrà quindi come in alcuni casi tra italiano e russo il colore rimane invariato, mentre in altri casi esso verrà perso o sostituito. Allo stesso tempo, si terrà in considerazione se le espressioni nella lingua d'arrivo sono rimaste modi di dire o proverbi o se sono semplicemente state parafrasate.

In alcuni casi, quando in una espressione figurano due colori, si è preferito porla nel gruppo del primo colore citato; è il caso di *bianco e rosso*, ad esempio, oppure di *чёрным по белому* (*černym po belomu*).

4.1 I MODI DI DIRE CON I COLORI ARGENTO, BLU E ROSA

Servire su un piatto d'argento → На блюдечке с голубой/золотой каёмочкой

Significato: dare qualcosa a qualcuno senza che questi debba fare nulla per ottenerla⁴¹.

Questo è uno dei casi in cui il colore non è rimasto invariato, ma è stato invece sostituito da un altro colore. È però importante notare che la traduzione letterale dell'espressione russa non è l'esatto equivalente di quella italiana, in quanto in russo non è tutto il piatto ad avere un colore caratteristico, ma ne è messo in evidenza solo il bordo. Per altro, vale la pena notare come in italiano il colore si riferisca direttamente al materiale di cui è fatto il piatto; in questo caso quindi, il colore non ha vera e propria funzione aggettivale, come invece è presente in russo. In particolare, il colore proposto nell'espressione russa è quello che in italiano viene normalmente tradotto come "azzurro". Si può dunque dedurre che questo sia uno dei casi dove è necessario conoscere bene le lingue che si stanno tenendo in considerazione, per evitare errori di trasposizione di significato, anche perché la traduzione letterale non permetterebbe di ottenere l'espressione idiomatica russa. Inoltre, in russo è omesso il verbo, poiché come si è visto

⁴¹ Turrini G., Alberti C., Santullo M.L., Zanchi G., *Capire l'antifona. Dizionario dei modi di dire con esempi d'autore*, Bologna, Zanichelli, 1995, p. 394.

nel НКРЯ, cercando “на блюдечке с голубой каёмочкой” la locuzione ritorna con verbi diversi⁴². Inoltre, è riportata una variante del colore, il quale condivide una caratteristica con quello dell’espressione italiana. Infatti, come meglio esplicitato successivamente nel paragrafo dedicato ai modi di dire in cui figura il cromonimo “oro” e a cui si rimanda per una spiegazione più chiara, esso ha un particolare legame con l’oggetto avente appunto questo colore caratteristico.

Esempio: Михаил норовил всё своими глазами увидеть, всё своими ушами слышать. Не ждал, когда **на блюдечке с голубой каёмочкой** попадут дело на новое слушание в суде. (А. Санжаровский, Оренбургский платок) // Michail cercava di vedere tutto con i suoi occhi e di sentire tutto con le sue orecchie. Non stava aspettando che il caso fosse **servito su un piatto d’argento** per una nuova udienza in tribunale⁴³.

(Avere) il sangue blu → Дворянин (*dvorjanin* – nobile)

Significato: essere nobile⁴⁴.

Si è verificata l’esistenza della traduzione letterale голубая кровь (*golubaja krov’*), usata sempre per indicare, mediante una metafora, la provenienza nobiliare del soggetto a cui essa si riferisce. È importante però sottolineare che, attraverso una analisi incrociata con il НКРЯ, la frequenza d’uso dell’espressione è drasticamente inferiore rispetto a quella del semplice sostantivo дворянин⁴⁵.

Esempio: Какие вы все сейчас довольные, радостные, счастливые — все: и купцы, и биржевые маклеры, и чиновники разных рангов, и помещики, и люди **голубой крови!** А что с вами было три-четыре дня назад? (Шолохов. Тихий Дон). // Come siete tutti soddisfatti, gioiosi, felici: sia i mercanti, sia gli agenti di Borsa, sia i funzionari di vari gradi, sia i proprietari terrieri, sia le persone dal **sangue blu!** Cosa vi è successo invece tre-quattro giorni fa?

⁴²https://processing.ruscorpora.ru/search.xml?lang=en&mode=main&nodia=1&p=0&req=c+голубой+каёмочкой&sort=i_grstd&text=lexform

⁴³ Tutte le traduzioni degli esempi, se non diversamente indicato, sono personali.

⁴⁴ Turrini G. et al., *Capire l’antifona.*, cit., p. 46.

⁴⁵ La ricerca nel corpus principale mostra la presenza di голубая кровь in 56 documenti, mentre quella di дворянин in 1127 documenti.

Vedere tutto rosa → Смотреть сквозь розовые очки

Significato: essere ottimista e vedere tutto in positivo⁴⁶.

Смотреть сквозь розовые очки → Vedere tutto rosa

Significato: смотреть на всё жизнерадостно, не замечая плохого⁴⁷ - vedere sempre il lato positivo, senza notare il lato negativo.

Questo è uno dei casi particolari dove si è deciso di tenere in considerazione la stessa espressione sia in lingua italiana che in lingua russa. Si nota come entrambe le lingue sfruttino una espressione idiomatica per esprimere il concetto, sebbene una traduzione letterale non sia efficace per fornire il senso originale. Il colore è mantenuto, ma come si vede nella traduzione passiva, il complemento di mezzo è stato semplicemente rimpiazzato da “tutto”.

4.2 I MODI DI DIRE CON IL COLORE BIANCO

Bianco e rosso → Кровь с молоком

Significato: di colorito sano, ben nutrito e in buona salute⁴⁸.

Il caso dell'equivalenza russa di questo modo di dire è interessante, in quanto è evidente che gli aggettivi dei colori sono persi, ma resta comunque un riferimento chiaro ai concetti che il bianco e il rosso esprimono, mediante due sostantivi i cui colori nella realtà sono effettivamente “bianco”, per “молоко” (*moloko* – latte) e “rosso”, per “кровь” (*krov'* – sangue). Inoltre, sebbene non con i colori, il senso figurato dell'espressione è comunque mantenuto.

Esempio: Парень был здоровый, **кровь с молоком**, но говорил слабым и женственным голосом. (А. Н. Толстой. Нужна ли мужицкая сила?)

Il ragazzo era in salute, **dal colorito sano**, ma parlava con una voce debole e femminile.

⁴⁶ Turrini G. et al., *Capire l'antifona.*, cit., p. 535.

⁴⁷ Definizione tratta dalla risorsa online Akademik.

⁴⁸ Quartu B. M., *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Editore Bur, 1993, p. 54.

(Essere) una mosca bianca → Белая ворона

Significato: essere una persona poco comune, di rare qualità; essere una cosa difficile da trovare⁴⁹.

L'espressione ha mantenuto il suo significato idiomatico anche in russo, sebbene la traduzione letterale non risulti opportuna. Infatti, in italiano ворона (*vorona*) significa cornacchia e non mosca, che invece è муха (*mucha*). Per questo motivo, è ancora una volta importante conoscere bene la lingua d'arrivo. Vale la pena notare che il colore è stato mantenuto e dunque si potrebbe dedurre che l'espressione sia stata semplicemente adattata al contesto nel quale viene usata. Risulta interessante rivolgere l'attenzione all'origine di questa espressione in entrambe le lingue. Per quanto riguarda l'italiano, si ritiene opportuno fare riferimento alla locuzione latina *rara avis*, ovvero "uccello raro", usata dal poeta Giovenale e che porta lo stesso significato dell'espressione considerata⁵⁰; ugualmente, anche in russo la si ritiene un calco dell'espressione proposta dal poeta⁵¹.

Esempio: Значит, куришь, Виктор? - спросил Бессонов... - Мне восемнадцать, отец. В училище все курили. Я не могу быть **белой вороной**. (Ю. Бондарев, Горячий снег) // "Quindi hai cominciato a fumare Victor?" chiese Bessonov... "Ho diciotto anni, padre. Tutti fumavano a scuola. Non potevo essere la **mosca bianca**".

Доводить/довести до белого каления → Far perdere le staffe

Significato: выводить кого-либо из терпения, вызывая состояние иступления, потерю самообладания⁵² - far arrabbiare, infuriare, incollerire qualcuno oltre ogni misura; far perdere a qualcuno il controllo⁵³.

Si è visto come in italiano esista una espressione idiomatica utile a tradurre il modo di dire russo, che però non riporta nessun riferimento ad alcun tipo di colore. La traduzione letterale "portare fino al calore bianco", ovvero "all'incandescenza", per quanto possa dare una idea di agitazione e arrabbiatura di una persona, non è comunque

⁴⁹ Turrini G. et al., *Capire l'antifona*., cit., p. 189.

⁵⁰ Treccani enciclopedia online.

⁵¹ Per approfondimenti, N. M. Šanskij, V. N. Zimin, A. V. Filippov, *Опыт этимологического словаря русской фразеологии*, Moskva, "Russkij jazyk", 1987, p. 16 e consultare la risorsa online На доступном языке.

⁵² Definizione tratta dalla risorsa online Akademik.

⁵³ Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, Mosca, Edizioni Lingua Russa, 1980, p. 81.

efficace nel trasferire tutte le informazioni secondarie di registro e contesto, che invece figurano effettivamente nell'espressione idiomatica.

Esempio: Энергии, как видно, у вас вполне достаточно! - продолжает Сергей Сергеевич. - Больше, чем достаточно, если вы одна четырёх здоровых, спокойных мужчин **довели до белого каления!** (Г. Николаева, Повесть о директоре МТС и главном агрономе) // “Sembrate avere un bel po' di energia” continua Sergej Sergeevič “Più che sufficiente, se siete riuscita a **far infuriare** quattro uomini tranquilli e in salute!”

Не видеть света белого → Non avere un attimo di respiro

Significato: быть очень занятым, не иметь покоя; очень страдать, мучиться от чего-либо⁵⁴ - non aver requie, non vivere una vita normale e simili, a causa del troppo lavoro, di doveri, mansioni, ecc.⁵⁵

La traduzione passiva permette di vedere come in italiano nonostante sia mantenuta l'espressione idiomatica, il colore viene perso. Inoltre, proporre una traduzione letterale, ovvero “non vedere il mondo bianco”, farebbe incorrere in un errore di senso, poiché l'effettivo significato dell'espressione non sarebbe riportato in nessun modo.

Esempio: Всю жизнь промаялась, **белого свету не видела...** (Н. Сухов, Казачка) // In tutta la sua vita **non ha mai avuto un attimo di respiro...**

4.3 I MODI DI DIRE CON IL COLORE NERO

Vedere tutto nero → Видеть всё в мрачном свете

Significato: essere pessimisti, prevedere sempre il peggio⁵⁶.

Come nel caso precedente dell'espressione “bianco e rosso”, nuovamente nell'espressione russa si propone un riferimento al colore presente nel modo di dire italiano, senza però esplicitarlo, in quanto мрачный свет (*mračnij svet*) significa luce scura; quindi, la stessa sensazione che si può provare quando si pensa al colore nero. Anche in questo caso, in russo è comunque mantenuta l'espressione idiomatica.

Esempio: Sono sempre usciti di notte tre o quattro volte in inverno, e non è mai successo niente, sei disposto a **vedere nero** da qualche tempo, mio caro. (F. Jovine,

⁵⁴ Definizione tratta dalla risorsa online Akademik.

⁵⁵ Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, cit., p. 81.

⁵⁶ Quartu B. M., *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, cit., p. 322.

“Signora Ava”) // Каждую зиму они по несколько раз уходили ночью, и никогда ничего не случилось. Ты просто с некоторых пор стал **видеть все в мрачном свете, мой милый**⁵⁷.

Держать в чёрном теле → Trattare con il guanto di ferro

Significato: сурово, очень строго обращаться с кем-либо⁵⁸ (*surovo, očen' strogo obraščat'cja s kem-libo*) - trattare qualcuno con estrema severità; maltrattare, soggiogare qualcuno⁵⁹.

Questa espressione è particolarmente interessante, in quanto le due lingue si discostano molto, sebbene sia mantenuto il tratto idiomatico anche nell'espressione italiana. Nella traduzione, non figura minimamente il colore citato invece nell'espressione russa (чёрный, *černyi* – nero). Inoltre, anche dal punto di vista semantico le due espressioni hanno poco in comune: nel proporre una traduzione letterale dell'espressione russa, si nota infatti che l'espressione non riguarda il *tenere un corpo nero*, che effettivamente in italiano non ha nessun senso.

Esempio: С ранней молодости её **держали в чёрном теле**: работала она за двоих, а ласки никакой никогда не видала; одевали её плохо; жалованье она получала самое маленькое (Тургенев. Муму) // Sin dalla sua giovane età la **trattavano con il guanto di ferro**: lavorava per due e non ha mai ricevuto carezze; la vestivano male; percepiva lo stipendio più basso.

Откладывать на чёрный день → Mettere da parte per i giorni neri

Significato: тяжёлое, трудное время⁶⁰ (*tjaželoe, trudnoe vremja*) - mettere da parte, risparmiare (soldi soprattutto) in previsione di tempi difficili, duri, di miseria, di disgrazie⁶¹.

L'unica differenza tra le due espressioni si nota nel numero del sostantivo, che in italiano è al plurale. Per quanto riguarda il resto dell'espressione, essa è equivalente a quella russa. Infatti, non solo è mantenuta la stessa struttura della locuzione e la stessa

⁵⁷Traduzione tratta dalla risorsa online Akademik.

⁵⁸ Definizione tratta dalla risorsa online Akademik.

⁵⁹ Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, cit., p. 77.

⁶⁰ Definizione tratta dal dizionario online Akademik.

⁶¹ Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, cit., p. 189.

idiomaticità, ma anche il colore è lo stesso. Si può dunque dedurre, considerando anche il significato, che in questo caso il colore “чёрный - nero” per entrambe le culture stia ad indicare un momento buio, non positivo. È importante notare che nel significato dato in lingua russa, non si inserisce anche il verbo che invece ritorna nel modo di dire per fornire una espressione completa. Questo si lega ad un concetto espresso nel capitolo introduttivo a questo elaborato, per il quale i modi di dire non sono espressioni autonome e spesso necessitano di alcuni elementi linguistici di supporto.

Esempio: Откладывать деньги **на чёрный день**. // Mettere da parte i soldi per **tempi difficili**.

Чёрная/серая кошка пробежала → Essere in rotta, erigere una barriera

Significato: произошла неожиданная ссора, размолвка между кем-либо; кто-либо с кем-либо поссорился⁶² - di una lite, di un contrasto sorto tra persone⁶³.

In russo esistono due varianti di questa espressione che si differenziano solo per il colore, чёрный e серый (*černyj* e *seryj* – nero e grigio). L’italiano invece, non propone una traduzione letterale del modo di dire russo, ma anzi presenta un’altra espressione comunque dal significato figurato, che però non ha nulla a che fare con la locuzione russa.

Esempio: Между ними **пробежала чёрная кошка**. // Tra loro **non scorre buon sangue**.

Nel caso di questo esempio si è utilizzato un altro modo di dire italiano che esprime lo stesso concetto ed è ben esplicativo di quanto enunciato nella spiegazione del significato dell’espressione idiomatica.

Чёрным по белому → Nero su bianco

Significato: совершенно ясно, чётко, определённо (написать, сказать)⁶⁴ - dire, scrivere e simili in modo comprensibile, netto, evidente, ecc.⁶⁵

In italiano l’espressione è esattamente equivalente al corrispettivo russo. Sia i colori, che l’idiomaticità sono riportati nella traduzione.

⁶² Definizione tratta dal dizionario online Akademik.

⁶³ Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, cit., p. 308.

⁶⁴ Definizione tratta dal dizionario online Akademik.

⁶⁵ Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, cit., p. 309.

Esempio: Я простой человек, который пишет **чёрным по белому** для...своего народа. (Л. Леонов.) // Io sono un ragazzo semplice che scrive **nero su bianco** per il suo popolo.

4.4 I MODI DI DIRE CON IL COLORE ORO

Il caso dell'oro, come quello dell'argento citato in precedenza, è particolare, in quanto la maggior parte delle volte non si parla del cromonimo, quanto più del materiale in sé. Come però enunciato nel secondo capitolo di questo elaborato, può capitare di nominare un colore in conseguenza ad un oggetto che possiede questo colore caratteristico e il caso dell'oro è uno dei più lampanti. Si ritiene quindi ugualmente opportuno portare i seguenti esempi, per mostrare nuovamente le differenze e le similitudini anche in questo contesto.

Золотые руки → Mani d'oro

Significato: мастерство, умение безукоризненно делать что-либо; кто-либо может сделать всё, за что ни возьмётся⁶⁶ - detto di persona bravissima in un mestiere, un'attività; di persona capace di fare qualsiasi cosa a cui pone mano⁶⁷.

Come nell'esempio precedente, anche in questo caso non si verificano particolari differenze tra l'espressione in lingua russa e quella in lingua italiana. Nuovamente il senso dell'espressione porta a non considerare il sostantivo "oro" come cromonimo, quanto più indica il valore e l'importanza dell'oggetto, che applicato al contesto del modo di dire, fa sì che siano messe in risalto le abilità del soggetto a cui l'espressione si riferisce, tanto preziose quanto l'oro. Per quanto riguarda l'origine dell'espressione russa, sono proposte diverse opinioni: si ritiene che sia una espressione nata in Russia legata ad esempio al Dio Svarog⁶⁸; la sua provenienza però, potrebbe essere legata anche ai maestri che lavoravano l'oro e questo si legherebbe a sua volta al significato originario dell'espressione, per il quale essa si riferisce soprattutto a lavori manuali, più che a professioni che richiedono lavori mentali. Al giorno d'oggi però, si trovano delle espressioni sinonimiche che non

⁶⁶ Definizione tratta dalla risorsa online Akademik.

⁶⁷ Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, cit., p. 102.

⁶⁸ Per approfondimenti, consultare la risorsa Дзен.

sono dei veri e propri modi di dire, ma che si possono riferire anche a professioni non manuali⁶⁹.

Esempio: Природа наградила его **золотыми руками**. Он был хорошим кузнецом, хорошим звероловом, ловко бил острой рыбой, считался лучшим специалистом по изготовлению лодок (Арсеньев. Сквозь тайгу). // La natura lo ha premiato con le **mani d'oro**. Lui era un buon fabbro, un buon cacciatore di animali selvatici, abile nel fiocinare i pesci, era ritenuto il miglior costruttore di barche.

Nuotare nell'oro → Купаться в золоте

Significato: essere molto ricchi, avere molto denaro, come se si disponesse di tanto oro da potervi nuotare dentro⁷⁰.

È importante puntualizzare che in questo caso “oro” non è un cromonimo, ma ha la funzione di sostantivo. Vale la pena però notare come sia una espressione presente in entrambe le lingue e culture, la cui traduzione letterale è sufficientemente efficace per esprimere il concetto di grande ricchezza.

Esempio: - И ты ещё думаешь, выходить тебе замуж за Криса или нет?! Он миллионер, поедешь в Штаты, будешь **купаться в золоте**. – Не люблю я его. Да и не хочу никуда уезжать. (С. Максимова, Двое) // - Stai ancora pensando se sposerai Kris o no?! È milionario, andrai negli Stati Uniti, **nuoterai nell'oro**. – Io non lo amo. Non voglio nemmeno andare da nessuna parte.

Золотое дно → Miniera d'oro

Significato: неисчерпаемый источник обогащения⁷¹ - fonte inestinguibile di ricchezza, un posto lucroso⁷².

Il caso di questo modo di dire è particolare, perché tra quelli trattati fino ad ora è l'unico che presenta anche un significato non figurato ben chiaro. Prestando attenzione all'espressione idiomatica, si nota che tra russo e italiano si vede una perfetta equivalenza semantica e sintattica.

⁶⁹ Per approfondimenti, consultare la risorsa Какой смысл.

⁷⁰ Quartu B. M., *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, cit., p. 350.

⁷¹ Definizione tratta dalla risorsa online Akademik.

⁷² Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, cit., p. 102.

Esempio: Когда Сибирь была подчинена России совершенно, тогда русские купцы начали отправляться в это «**ЗОЛОТОЕ ДНО**» за мехами драгоценными и другими произведениями сибирскими (Мельников-Печерский. Дорожные записки). // Quando la Siberia fu completamente subordinata alla Russia, i mercanti russi iniziarono ad andare in questa “**miniera d’oro**” per le pellicce pregiate e altre opere siberiane.

Обещать золотые горы → Promettere mari e monti

Significato: обещать слишком много⁷³ - promettere ricchezze favolose, l’abbondanza; promettere troppe cose⁷⁴.

Nonostante anche in italiano sia mantenuta l’espressione idiomatica, questa si discosta quasi totalmente dall’espressione russa. Infatti, per quanto rimanga il concetto di promettere qualcosa di molto grande e notevole, in italiano il sintagma “золотые горы” (*zolyte gory* – montagne d’oro) è stato sostituito da “mari e monti”; è dunque presente il rimando a un’idea di importanza e abbondanza, sebbene non sia una traduzione letterale diretta.

Esempio: Антон Иванов помирился с нею, под влиянием успеха, **наобещал ей золотые горы**. (Г. Успенский. Из биографии искателя тёплых мест). // Anton Ivanov si riappacificò con lei, influenzato dal successo, le **promise mari e monti**.

4.5 I MODI DI DIRE CON IL COLORE ROSSO

Vedere rosso → Быть вне себя от ярости (– essere fuori di sé dalla rabbia)

Significato: adirarsi, andare in collera, farsi prendere da un’ira cieca e furibonda così come la tradizione vuole che succeda ai tori quando vedono qualcosa di colore rosso⁷⁵.

È stato precedentemente affermato che i modi di dire siano caratterizzati da stabilità, ma non per questo non si possono trovare delle varianti all’interno di una lingua. È il caso di questa espressione che presenta come variante “vedere rosso come i tori”, che infatti spiega il riferimento ad essi nel significato. Si nota come nella lingua russa il concetto sia espresso mediante una locuzione che non può essere interpretata

⁷³ Definizione tratta dalla risorsa online Akademik.

⁷⁴ Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, cit., p. 102.

⁷⁵ Quartu B. M., *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, cit., p. 455.

letteralmente, ma che risulta comunque più esplicita rispetto al modo di dire italiano. Nell'equivalente russo viene anche perso il riferimento al colore rosso, che però in questo caso funge da sostantivo.

Esempio: **Вне себя от ярости**, Дмитрий размахнулся и изо всей силы ударил Григория. Старик рухнулся как подкошенный... (Достоевский 1) // Dmitrij **vedeva rosso** (era fuori di sé dalla rabbia), alzò la mano e con tutte le sue forze colpì Grigorij. Il vecchietto stramazò al suolo...

Проходить красной нитью → Seguire il filo conduttore

Significato: выделяться, подчёркиваться в качестве основной идеи⁷⁶ - evidenziarsi con chiarezza, distinguersi, essere sottolineato come idea principale⁷⁷.

Letteralmente, красная нить (*krasnaja nit'*) significa "filo rosso". Si nota però che nell'espressione italiana il riferimento al cromonimo non è presente; nonostante ciò, quanto riportato nell'espressione italiana è comunque posto a simboleggiare una idea o un pensiero che si distingue tra gli altri e che viene seguito, appunto perché notevole ed importante. Dunque, come il "filo rosso" emerge nella lingua russa, altrettanto fa il "filo conduttore" in quella italiana. Si conserva quindi l'espressione idiomatica, sebbene non con una traduzione letterale.

Esempio: От инея сырой мох замёрз и хрустел под ногами. От наших ног на нём оставались глубокие следы, чем очень были недовольны Дерсу и Чжан-Бао. Эта осторожность **красной нитью проходила** во всех их действиях (Арсеньев. Дерсу Узала). // A causa del gelo il muschio umido si congelò e scricchiolava sotto i piedi. Su di lui rimanevano profonde impronte dei nostri piedi, fatto di cui Dersu e Zhang-Bao non erano molto felici. Questa prudenza **è stato il filo conduttore** di tutte le loro azioni.

Красный как рак → Rosso come un peperone

Significato: покраснеть от робости, стыда - molto arrossato, riferito al colore del volto di chi arrossisce per timidezza o vergogna⁷⁸.

Sia in russo che in italiano figurano anche altri sostantivi che per il loro caratteristico colore rosso sono coinvolti nelle varianti di queste espressioni. Sono, ad

⁷⁶ Definizione tratta dalla risorsa online Akademik.

⁷⁷ Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, cit., p. 233.

⁷⁸ Quartu B. M., *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, cit., p. 455.

esempio, пион (*pion* – peonia) e кумач (*kumač* – tela rossa), oppure pomodoro, fuoco e gambero. Proprio quest’ultimo risulta essere la traduzione letterale dell’espressione russa, ma facendo riferimento alle informazioni ottenute dalla risorsa online Akademik⁷⁹, si è ritenuto opportuno proporre la variante sopracitata come diretto equivalente dell’espressione russa, non dimenticando comunque la possibilità di una variante letterale. Quanto rimane invariato sia in russo che in italiano, è la presenza del crononimo e la struttura dell’espressione, che è un paragone.

Esempio: Бедняжка, **красная, как рак**, и вспотевшая, стояла в толпе и обводила умоляющими глазами все лица, ища избавителя. (А. Чехов, Драма на охоте) // La poverina, accaldata e **rossa come un peperone**, stava in mezzo alla folla e abbracciava tutti i volti con occhi supplicanti, cercando il liberatore.

4.6 I MODI DI DIRE CON IL COLORE VERDE

Ridere verde → Горько смеяться

Significato: ridere forzatamente, senza averne affatto voglia poiché si è in realtà pieni di rabbia, d’impotenza, d’invidia e così via [...] ⁸⁰.

L’espressione russa esplicita letteralmente il senso del modo di dire italiano, in quanto essa significa “ridere amaramente”. Si nota quindi come il colore verde non sia riportato e in russo ci si riferisca alla situazione in maniera diretta, senza sfruttare un modo di dire.

Essere al verde → Быть без гроша в кармане/сидеть на мели (– essere senza soldi in tasca)

Significato: non avere denaro, essere senza soldi ⁸¹.

In questo caso l’espressione russa si discosta da quella italiana in quanto non c’è nessun riferimento al “verde”, che però non funge da aggettivo, quanto più da sostantivo. Inoltre, questa espressione è più esplicita e ha un significato meno figurato rispetto a quella italiana, dunque al contrario della cultura italiana, in quella russa si tende ad utilizzare una espressione più diretta per esprimere il concetto. È importante notare la

⁷⁹ <https://translate.academic.ru/красный%20как%20рак/ru/it/>

⁸⁰ Quartu B. M., *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, cit., p. 448.

⁸¹ Quartu B. M., *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, cit., p. 557.

parola грош (*groš*) – монета в один грош (*moneta v odin groš – moneta da un centesimo*), diffusasi attraverso il polacco *grosz*, dal vecchio tedesco *Grosch, Groschen*, grazie alla cancelleria imperiale boema e risalente al latino *grossus*⁸². Oltre ad una variante più letterale, esiste un'altra espressione idiomatica e quindi dal significato meno esplicito, che sta a sua volta ad indicare, nonostante il colore non sia conservato, la mancanza di denaro.

Esempio: Отец **на** самой форменной **мели сидел** в то время. Весь в карты продулся. [...] (Ф. Абрамов. Илья Нетёсов). // In quel momento il padre **era** veramente **al verde**. Aveva perso tutto giocando d'azzardo. [...]

Зелёная улица → Via libera

Significato: о свободном пути для любого транспорта; об отсутствии препятствий, задержек для осуществления чего-либо⁸³ - via libera per i mezzi di trasporto; assenza di ostacoli, intoppi per la realizzazione, il procedere di un affare, di un'attività, di un'iniziativa⁸⁴.

Considerando la traduzione italiana come modo di dire, la differenza principale dall'espressione russa è la perdita di colore, perché l'idiomaticità è comunque conservata. La locuzione però, può essere interpretata anche letteralmente come una espressione diretta. Infatti, questo è uno dei casi come quello di “miniera d'oro”, per i quali sia il significato figurato che quello non figurato sono ben chiari ed esplicitivi. La locuzione russa è considerata autentica e propria di questa lingua, in quanto ha cominciato ad essere sempre più comune con la diffusione dei semafori⁸⁵; in italiano invece, l'espressione nel suo significato di “passaggio aperto”, ad indicare dunque l'assenza di ostacoli e la possibilità di procedere, risale a Boccaccio⁸⁶.

Esempi: Проекту молодого инженера дали **зелёную улицу**. // Hanno dato il **via libera** al progetto del giovane ingegnere.

⁸² M. Fasmer, *Etimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, Tom I (A-D), Moskva, Progress, 1964, p. 462.

⁸³ Definizione tratta dalla risorsa online Akademik.

⁸⁴ Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, cit., p. 99.

⁸⁵ N. M. Šanskij, et al., *Opyt etimologičeskogo slovarja ruskoj frazeologii*, cit., p. 54.

⁸⁶ Cortelazzo M., Zolli P., *DELI: Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di Manilo Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 1813.

4.7 I PROVERBI CON IL COLORE BIANCO

Сказка про белого бычка → Cantare sempre la stessa canzone; la canzone/storia dell'oca

Significato: надоедливое повторение одного и того же, возвращение к одному и тому же⁸⁷ - fastidiosa ripetizione della stessa cosa, ritorno alla stessa cosa

Questo proverbio russo propone una idea di ripetitività che in italiano si conserva mantenendo la caratteristica di proverbio, sebbene non si noti alcun tipo di equivalenza semantica o sintattica tra le due espressioni. La traduzione letterale dell'espressione russa è "La favola del piccolo toro bianco", che però nulla ha a che fare con quanto si utilizza in italiano. Non essendoci quindi questo tipo di equivalenza, anche il cromonimo non compare nell'equivalente in lingua italiana.

Esempio: Чтоб быть артистом, необходима практика, чтоб иметь практику, необходим театр, чтоб иметь театр, необходим успех, чтоб иметь успех, нужно быть артистом, а чтоб быть артистом, необходима практика и т. д. до бесконечности, подобно **сказке про белого бычка** (Станиславский. Доклад о десятилетней художественной деятельности Московского художественного театра). // Per essere un artista è necessaria la pratica, per fare pratica è necessario un teatro, per avere un teatro è necessario il successo, per avere successo è necessario essere un artista, ma per essere un artista è necessario l'esercizio e così via all'infinito, come **la storia dell'oca**.

4.8 I PROVERBI CON IL COLORE NERO

Anche le mucche nere danno il latte bianco → И у чёрной коровы белое МОЛОКО

Significato: l'aspetto esteriore, la bellezza non sono le cose più importanti.

L'equivalenza tra il proverbio italiano e quello russo è particolarmente evidente, considerando che si sono conservati sia i colori che la struttura della frase, chiaramente adattandola a quelle che sono le regole grammaticali della lingua d'arrivo. In particolare, in russo sono proposte anche altre due varianti, una delle quali però non conserva i cromonimi. Nonostante ciò, risultano entrambe equivalenti al proverbio italiano. Le varianti sono: некрасивая коровка, да молоко даёт е от чёрной коровки (коровы), да белое молоко.

⁸⁷ Definizione tratta dalla risorsa online Akademik.

Чёрного кобеля не отмоешь добела → A lavare la testa all'asino ci si perde il ranno e il sapone / Il lupo perde il pelo ma non il vizio

Significato: о людях, которые не могут изменить свои основные черты характера, привычки – detto di persone che non sono in grado di modificare i principali tratti del loro carattere e le loro abitudini ⁸⁸.

Nonostante non ci sia una corrispondenza semantica, in quanto la traduzione dell'espressione in lingua russa risulta essere “Un cane nero, anche se lo lavi, non diventerà mai bianco”, in italiano è comunque conservata l'espressione proverbiale, sebbene si perda totalmente il riferimento al colore. Sono proposte due varianti in italiano, in quanto anche la seconda risulta essere particolarmente valida nell'esprimere quanto spiegato nel significato. Esiste una espressione in lingua inglese piuttosto significativa, in quanto aiuta a comprendere meglio il significato di quella russa: *a leopard can't change its spots*⁸⁹, proprio ad indicare l'impossibilità di cambiare idea o abitudini, che meglio si lega alla seconda espressione italiana proposta.

Esempio: Вот что, Ваня: водку пью. А так как ума я никогда не пропивал, то знаю и мою будущность. Время моё прошло, **чёрного кобеля не отмоешь добела**. (Ф. Достоевский, Униженные и оскорблённые). // È così Vanja, bevo vodka. Ma siccome non ho mai perso il mio buon senso, conosco il mio futuro. Il mio tempo è passato, **il lupo perde il pelo ma non il vizio**.

4.9 I PROVERBI CON I COLORI ORO E ARGENTO

Il silenzio è d'oro, la parola è d'argento → Слово - серебро, молчание – золото

Significato: nessuno, mai o difficilmente, si è trovato negli impicci per il fatto d'aver taciuto; il tacere prende senso proprio dal rapporto con la parola, la quale ha il suo valore, poiché attende di intervenire nel momento giusto⁹⁰.

In questo caso si nota come in lingua russa il proverbio sia riportato tale e quale, se non che l'ordine dei sintagmi è invertito. Si conserva quindi sia l'idiomaticità della frase, ma anche la presenza dei colori, sebbene in questo caso valga la premessa proposta

⁸⁸ Treccani enciclopedia online.

⁸⁹ Merriam-Webster online dictionary.

⁹⁰ Lapucci C., *Il dizionario dei proverbi italiani*, Firenze, Le Monnier, risorsa elettronica

per i modi di dire con il colore oro, per la quale il cromonimo deriva direttamente dal materiale stesso che ha quel colore caratteristico. Si vede quindi come sia data più importanza al silenzio, anche grazie alla gerarchia in cui stanno oro e argento, che si lega alla diffusione della moneta, per la quale oro aveva valore maggiore di argento.

Esempio: Ничего и не надо рассказывать. Обо всем самое лучшее молчок теперь...Это истина вечная. **Слово серебро, а молчание золото** (Пастернак 1) // Non serve dire nulla. La cosa migliore ora è tenere l'acqua in bocca...è una verità eterna, **il silenzio è d'oro, la parola d'argento.**

4.10 I PROVERBI CON IL COLORE ROSSO

Rosso di sera, bel tempo si spera → Закат красный – день будет ясный

Significato: se il cielo al tramonto è rosso, si prevede che il giorno dopo ci sarà bel tempo.

Il proverbio proposto è piuttosto chiaro ed esplicativo, non prevede particolari significati figurati. In lingua russa l'espressione rimane piuttosto invariata, conservando la struttura e la semantica del proverbio italiano. Esiste anche una variante, красный закат – к хорошей погоде la quale rispetta semantica e sintassi, ma non porta una equivalenza anche letterale del proverbio italiano, come nel caso della prima variante. Rimane in qualsiasi caso l'idea di presagio che questa espressione fornisce.

5. COMMENTI E CONCLUSIONI

La proposta iniziale di questo elaborato si concentrava sulla possibilità di maturare una conoscenza introduttiva e generale, ma concreta, su due temi particolari e non sempre di immediata comprensione, quali modi di dire e proverbi e i colori. Si è notato come tra modi di dire e proverbi non ci siano particolari differenze a livello semantico, in quanto in entrambi i casi una interpretazione diretta e letterale non permette di cogliere il significato totale dell'espressione. Nonostante ciò, hanno caratteristiche sintattiche proprie, che permettono di notare alcune differenze utili a distinguerli. Nel tentativo di porre insieme i due temi principali, si è proposta una traduzione delle espressioni, in seguito ad una analisi di aspetti culturali e linguistici a cui esse si legano. Come è stato enunciato infatti, le espressioni idiomatiche si relazionano strettamente all'ambiente in cui vengono create e per questo si potrebbero verificare delle difficoltà traduttive che limiterebbero la possibilità di comprensione e diffusione delle stesse, all'esterno della loro cultura originaria. Questo elaborato è un tentativo di mostrare come questa idea possa essere superata. Infatti, "la fraseologia idiomatica può essere considerata uno specchio della società e della concezione del mondo nella coscienza dei parlanti. [...] ci fa capire la norma del comportamento linguistico, ci permette di studiare i rapporti tra i diversi gruppi sociali dei parlanti"⁹¹. Questo significa quindi che se da una parte è vero che si crea una sorta di identità all'interno di una società che permette quindi una maggiore coesione tra persone che condividono delle abitudini linguistiche, dall'altra la possibilità di diffondere queste tradizioni aiuta a superare quel possibile senso di emarginazione e distacco che potrebbero provare coloro che non condividono queste abitudini. Proprio per questo, quindi, si è mostrato attraverso tentativi di traduzione come le espressioni idiomatiche e proverbi presi in considerazione possano trovare una equivalenza adeguata, anche in lingue idealmente distanti, come lo sono russo ed italiano.

Appurato quindi come queste locuzioni si leghino particolarmente alle tradizioni, si nota in esse un legame con il passato e soprattutto con situazioni nell'ambito del quotidiano. Per questo a volte, in particolare in proverbi più datati che però non sono riportati in questo studio, si tende a notare una lingua che non rispetta totalmente la grammatica odierna, quanto più una lingua informale e di registro più colloquiale. In

⁹¹ S. Bralić, *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*, "Journal of Faculty of Humanities and Social Sciences in Split", 2011, p. 177.

conseguenza a ciò, potrebbe essere naturale pensare che queste espressioni si leghino solamente all'ambito popolare, ma in realtà si è visto come questo non sia vero. La loro struttura presenta determinate caratteristiche che difficilmente potrebbero essere mero frutto di un ambiente totalmente informale, legato a ranghi sociali più bassi.

Per quanto riguarda quindi la sintassi delle espressioni idiomatiche e dei proverbi, si può generalizzare dicendo che le figure retoriche facciano parte della loro struttura. In particolare, tra espressioni idiomatiche e metafore vige un rapporto bidirezionale, in quanto le prime permettono di verificare la presenza e la vivezza delle metafore, le seconde permettono di spiegare le espressioni idiomatiche⁹². Anche nei proverbi, che sono però frasi complete e più autonome rispetto ai modi di dire, sono presenti alcune figure retoriche. In generale, si è visto come questa caratteristica conferisca sfumature più interessanti a queste espressioni; ad esempio, il proverbio “rosso di sera, bel tempo di sera” presenta una semplice rima che però favorisce la memorizzazione e la sonorità dell'espressione, la quale sarà ricordata più facilmente dai parlanti. Questo è importante nell'ottica per la quale si vogliono trasmettere queste espressioni e di conseguenza queste tradizioni, sia alle generazioni future, sia a coloro i quali hanno intenzione di apprendere la lingua; avere infatti una conoscenza anche di queste sfumature di una lingua straniera, è utile per arricchire le proprie abilità e capacità di comunicazione in quella determinata lingua.

Facendo particolare riferimento alle locuzioni riportate, la traduzione presenta un'ulteriore difficoltà data dalla presenza dei crononimi. Infatti, si è visto come il colore risulti essere un concetto tanto scontato, all'apparenza, quanto in realtà complesso ed interessante. Gli studi condotti in merito al tentativo di definizione dello stesso, non trovano una linea comune, nel senso che spesso si verificano riconsiderazioni e riformulazioni di studi precedenti, in quanto è un oggetto di studio che presenta diverse sfaccettature ed influenze. Si lega in modo intrinseco alle singole società, che però si rapportano ad esso in modi differenti: alcune di esse, come la cultura europea, ne hanno una considerazione particolarmente elevata e gli conferiscono grande importanza in ambito di descrizione, ad esempio; altre culture invece, non attribuiscono nemmeno un nome, ma si basano sulla natura o su altri aspetti, per identificare ciò che vedono. Infatti,

⁹² F. Casadei, *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma, Bulzoni, 1996, pp. 78-79.

risulta più importante dare valore all'atto di vedere, più che a quello di definire ciò che si vede. Però, è comunque importante poter parlare di ciò che si vede e infatti queste culture che non definiscono i colori con i cosiddetti cromonimi, utilizzano altre strategie come, ad esempio, il paragone. Nell'analizzare le fonti per identificare le espressioni più consone per questo elaborato, più volte il paragone ritorna e si è visto come il secondo termine, quello che viene posto in relazione al colore che invece solitamente è il primo termine, può avere varianti diverse in entrambe le lingue. È il caso di “rosso come un peperone – красный как па́к”, ad esempio, dove al posto del sostantivo “peperone” in italiano e “па́к” in russo sono presenti anche altri termini di paragone.

Si è dunque giunti alla conclusione che, nonostante siano due argomenti peculiari i cui oggetti di studio sono difficili da definire e identificare chiaramente come è stato enunciato nel corso di questo elaborato, è comunque possibile proporre un confronto tra lingue diverse e osservare che per quanto personali e tradizionali le espressioni siano, non è da escludere la possibilità di trovare oltre che ovvie differenze, alcune similitudini. La traduzione è stata un fattore fondamentale per portare a compimento questo tentativo. Come inizialmente previsto, alcune espressioni trovano una equivalenza totale nella lingua d'arrivo. Per esse, la traduzione letterale è risultata sufficiente per permettere di conferire il senso totale originario, ovvero quello che riporta anche le informazioni secondarie. Infatti, spesso il rischio di tradurre letteralmente queste locuzioni è che nella lingua d'arrivo si perda completamente l'intenzione originaria e la sintassi corretta. Le espressioni appena citate però, non sono la norma, in quanto la maggior parte di esse necessita di riformulazioni e adattamenti. Nei casi presi in considerazione, gli adattamenti si riferiscono principalmente alla sintassi delle espressioni e alla semantica generale, più che ai cromonimi. Si nota infatti come i colori, nelle espressioni che li hanno mantenuti, siano stati conservati tali e quali nella maggior parte dei casi⁹³; considerando che il concetto di colore e la percezione di esso possono variare tra culture e anche tra individui, è un dato interessante. Risulta comunque necessario sottolineare che la raccolta proposta non è assolutamente sufficiente per generalizzare su questo tema. In generale, si ritiene dunque importante giungere ad una conoscenza ed uso corretto di queste espressioni

⁹³ In tutto sono proposte 29 espressioni; in 14 di esse il cromonimo è totalmente perso, mentre nelle restanti 15 si conserva. Solamente in due casi però, esso è diverso rispetto a quello che figura nell'espressione della lingua di partenza.

anche nella lingua d'arrivo, in particolare in un contesto traduttivo, per far sì che non si tralasci espressività o informazioni apparentemente non importanti. Ugualmente, risulta importante per coloro che apprendono una nuova lingua imparare ed imparare ad usare questo tipo di locuzioni, al fine di incrementare il livello di integrazione in una nuova cultura, attraverso ciò che per i parlanti madrelingua risulta quasi spontaneo.

6. BIBLIOGRAFIA

- Berlin Brent, Kay Paul, *Basic Color Terms. Their universality and evolution*, Berkley, University of California Press, 1969.
- Bianco Francesco, *Sulle espressioni idiomatiche (nella lingua italiana)*, Università degli studi Roma Tre, aa. 2000-2001 (articolo scaricato il 17 giugno 2022, <http://www.francescobianco.net/linguistica/idioms.pdf>).
- Bralić Snježana, aprile 2011, *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*, “Journal of Faculty of Humanities and Social Sciences in Split”, pp. 171-183.
- Casadei Federica, *Flessibilità delle espressioni idiomatiche*, in: *L’italiano che parliamo*, Santarcangelo di Romagna, Fara, 1995, pp. 11-13.
- Casadei Federica, *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull’italiano*, Roma, Bulzoni editore, 1996.
- Cortelazzo Manilo, Zolli Paolo, *DELI: Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di Manilo Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- Dubrovin M. I., Prefumo A., *Modi di dire russi illustrati*, Mosca, Edizioni Lingua Russa, 1980.
- Dobrovolskaja Julia, *Il russo: l’abc della traduzione*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1993.
- Franceschi Temistocle, *Ragionamenti intorno al proverbio. Atti del II Congresso internazionale dell’Atlante Paremiologico Italiano*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2011.
- Kay Paul, Maffi Luisa, 1999, *Color Appearance and the Emergency and Evolution of Basic Color Lexicons*, “American Anthropologist”, pp. 743-760.
- Lambertini Vincenzo, 2016, *Approccio linguistico e corpus-driven al proverbio italiano e francese: alla ricerca della forma perduta*, Tesi di dottorato di ricerca in traduzione, interpretazione e interculturalità, Università di Bologna.
- Lurati Ottavio, *Per modo di dire... storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Bologna, Clueb, 2002.

- Mossop Brian, *Revising and Editing for Translators*, London, Routledge, 2013.
- Pittano Giuseppe, *Frases feitas. Dicionário dos modos de dizer, provérbios e locuções*, Bologna, Zanichelli, 1992.
- Quartu B. M., *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana. 10.000 modi di dire ed estensioni figurate in ordine alfabetico per lemmi portanti e campi di significato*, Milano, Rizzoli, 1993.
- Skuza Sylwia, *Rosso, giallo, blu. Un'analisi etnolinguistica sui colori primari in italiano e in polacco in prospettiva sincronica e diacronica*, Toruń, Nicolaus Copernicus University Press, 2014.
- Turrini Giovanna, *Capire l'antifona: dizionario dei modi di dire con esempi d'autore*, Bologna, Zanichelli, 1995.
- Wierzbicka Anna, gennaio 1990, *The meaning of color terms: semantics, culture and cognition*, Australian National University, pp. 99-150.
- Wierzbicka Anna, gennaio 2006, *The semantics of colour: a new paradigm*, Australian National University, pp. 1-24.
- Čermák František, *La identificación de las expresiones idiomáticas*, In: Luque Durán Juan de Dios, Pamies Bertrán Antonio, *Léxico y fraseología*, Granada, Método Ediciones, 1998, pp. 1-18.

BIBLIOGRAFIA RUSSA

- Баранов Анатолий Николаевич, Добровольский Дмитрий Олегович, *Аспекты теории фразеологии*, Москва, 2008.
- Фасмер Макс, *Этимологический словарь русского языка*, Том I (А-Д), Москва, Прогресс, 1964.
- Теля Вероника Николаевна, *Русская фразеология. Семантический, прагматический и лингвокультурологический аспекты*, Москва, Школа «Языки русской культуры», 1996.
- Терешко Екатерина Владимировна, *О подходах к классификации фразеологизмов в немецком и нидерландском языках*, Санкт-Петербургский государственный университет, Санкт-Петербург, 2018.

Шанский Николай Максимович, *Фразеология современного русского языка*, Москва, Высшая школа, 1969.

Шанский Николай Максимович, Зимин Валентин Ильич, Филиппов Андрей Валентинович, *Опыт этимологического словаря русской фразеологии*, Москва, Русский язык, 1987.

SITOGRAFIA

Akademik.ru: <https://academic.ru>

Akademik.ru: https://all_words.academic.ru/

Akademik.ru: <https://phraseology.academic.ru>

[Akademik.ru: https://russian_italian.en-academic.com](https://russian_italian.en-academic.com)

Akademik.ru: <https://translate.academic.ru/colletti%20bianchi/it/ru/> (consultato il 13 giugno 2022)

Accademia della Crusca: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/titolo/9167> (consultato il 06 luglio 2022)

Treccani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/colore/> (consultato il 6 maggio 2022)

[Treccani: https://www.treccani.it/vocabolario/metonimia/](https://www.treccani.it/vocabolario/metonimia/) (consultato il 19 luglio 2022)

<https://online.elexico.com/product/prov>

Дзен: <https://zen.yandex.ru/media/id/606a1f90f5ef8f6756a73afc/ot-kuda-poshlo-vyrajenie-zolotye-ruki-61b3babcc19d002618e7e1cf> (consultato il 28 agosto 2022)

Какой смысл:

<https://kakoy-smysl.ru/meaning-proverbs/zolotye-ruki-smysl-frazeologizma-aktualnogo-i-po-sey-den/?ysclid=l7ds7bq8uz326421601> (consultato il 28 agosto 2022)

На доступном языке:

<https://na-dostupnom.ru/belaya-vorona/?ysclid=l7do77qp37961188473> (consultato il 28 agosto 2022)

Национальный корпус русского языка: <https://ruscorpora.ru>

7. RIASSUNTO: НАЗВАНИЯ ЦВЕТОВ В РУССКИХ И ИТАЛЬЯНСКИХ ИДИОМАТИЧЕСКИХ ВЫРАЖЕНИЯХ И ПОСЛОВИЦАХ

Эта дипломная работа была разработана, чтобы предложить общее введение в идиомы и пословицы и цвета. Это – две интересные и своеобразные области обучения, которые связаны с культурой и традициями конкретного общества. При помощи этого исследования можно было рассмотреть, как некоторые специфические черты языка меняются или не меняются в языках, которые далеки друг от друга. В частности, итальянский язык и русский язык принадлежат к большой индоевропейской семье, но не к одной и той же подгруппе. По этой причине между ними есть много различий, но, несмотря на это, было интересно рассмотреть то, что они разделяют. Для достижения этого результата перевод был очень важен. И активный и пассивный перевод был обеспечен, чтобы можно было получить общее представление о русской и итальянской фразеологии и паремиологии. Но перевод был немного сложным в этом случае: во-первых, выражения содержали названия цветов, которые, как уже было сказано, являются своеобразной темой, и во-вторых, потому что было важно сохранить переносное значение этих выражений.

Идиомы и пословицы связаны с культурой и традициями, поскольку они ассоциируются с повседневными ситуациями. В самом деле, они обычно считаются принадлежащими к неформальной речи, но было показано, что они могут быть использованы и в профессиональных обстоятельствах, например, при передаче новостей. Кроме того, они зависят от времени их создания; например, после Второй Мировой Войны было распространено выражение «белые воротнички», которое значит служащие, а до того времени выражение «синие воротнички», которое значит производственные рабочие, было гораздо более распространенным.

Характер и структура выражений важны для их возможности запоминаться людьми. Чаще всего идиомы и пословицы полны фигурок речи, которые помогают и с запоминаемостью, и с идиоматикой. На самом деле, человек с большей вероятностью запомнит выражение, благодаря ритму, который ему дают рифмы. Более того, метафора – фигура речи, используемая чаще всего, и важно

подчеркнуть, что существуют и мёртвые метафоры, и живые метафоры, но только мёртвые метафоры способствуют построению идиом. Выразительность, придаваемая фигурами речи, образующими эти идиоматические выражения, позволяет часто более эффективную и интересную беседу по сравнению с использованием простых фраз. По этой причине фразы также используются в более формальных контекстах, например, политиками.

Говоря об идиоматике, ещё одна важная вещь, которую нужно принимать во внимание — это именно контекст, в котором находятся выражения. Языковой контекст важен, но также и культурный, поскольку в нём учитываются внешние факторы, например собеседников и их уровень образования. Чтобы завершить этот общий обзор характеристик идиоматических выражений, необходимо рассмотреть две другие особенности: устойчивость и нарушение принципа, по которому общее значение предложения следует придать путем объединения отдельных элементов, находящихся в этом предложении. Эти характеристики являются общими для различных языков, но ориентируясь на русский, Баранов и Добровольский также заявили ещё одну основную характеристику: принадлежность к номинативному инвентарю языка.

Эти два важных учёных также высказали своё мнение о классификации идиом. На самом деле, поскольку это широкая тема, существует много мнений о том, как следует классифицировать идиоматические выражения, потому что многие характеристики являются общими и могут накладываться. Вначале русские лингвисты основывали свои теории на работах французского лингвиста Балли; в частности, Виноградов в 1940-х годах пытался дать первую классификацию этих выражений и завоевал большую популярность. Тем не менее, до него некоторые лингвисты уже немного работали над этой темой, но только в советский период интерес возрос и многие выступили по этому вопросу. С другой стороны, в Италии интерес к этой теме возник гораздо раньше. В эпоху Возрождения многие традиции были снова открыты и вовлечены в паремиологию и фразеологию. Кроме того, во время Просвещения, когда культуры были интегрированы, язык претерпел ряд изменений, для которых идиоматические выражения также находились под влиянием различных языков. Так как выражения связаны с их окружением, как уже сказано они также развиваются в зависимости от того, когда они созданы, и поэтому

можно посмотреть на них в диахронической перспективе. Как и российские лингвисты, также в Италии попытались классифицировать выражения, и Бургер предложил принять во внимание структуру и семантику в качестве критериев.

То, что было понято после анализа выражений, заключается в том, что большую часть времени, когда названия цвета сохранились в выражении целевого языка, оно полностью соответствовало тому, что было в исходном языке. Это интересно потому, что понятие цвета настолько своеобразно и почти персонально, что восприятие может варьироваться между различными культурами, но даже среди людей. На самом деле, было проведено много исследований, потому что эта тема не настолько предсказуема, как люди могут подумать. Новаторская работа по этой теме – работа американских учёных Брента Берлина и Пола Кея, которые в 1969 году провели исследование, направленное на универсальное определение некоторых «*basic color terms*» («основных цветообозначений»). Их метод исследования зрительно показал этапы эволюции основных цветовых терминов в конкретных языках, демонстрируя фиксированную эволюцию от первой стадии с чёрным и белым, до седьмой стадии с оранжевым, розовым, серым и фиолетовым; они указали, что жёлтый может появиться раньше зелёного и наоборот. Эта работа неоднократно принималась во внимание в последующие годы в качестве отправной точки для развития других идей и теорий; эта теория также была переформулирована, поскольку не все согласились с их заявлениями и категоризацией. На самом деле, почти 30 лет спустя Кей со своим коллегой Макдэниелом оглянулся на свою предыдущую работу и попытался предложить общую модель для эволюции основных цветовых терминов, сосредоточив внимание на разделении шести основных цветов по четырём принципам. Конечно, невозможно установить четкие границы между цветами, но эти шесть помогают идентифицировать некоторые фиксированные точки в пространстве. Во-первых, «принцип разделения» — это тот, который позволяет разделять языки; во-вторых, по принципу «чёрно-белый», этим двум цветам придаётся большее значение, чем другим четырём, потому что человеческий глаз может видеть фигуры и предметы также только в чёрно-белом. Следующий принцип рассматривает тёплые и холодные цвета, различая красный и жёлтый как тёплые цвета, зелёный и синий как холодные цвета. Последний принцип подчёркивает красный среди других цветов, так

как является первым, выученным на многих языках. На основе этих принципов были определены различные траектории, по которым были разделены цвета. По этому вопросу важны также работы польского лингвиста Анны Вежбицкой, потому что её особенно интересовала эта тема; она предложила другую точку зрения, о возможности видеть вещи, а не определять вещи. Дело в том, что хотя, с одной стороны не все могут определить, что значит «цвет», с другой стороны каждый может определить, что значит «видеть». Для описания того, что люди видят, необходимо использовать общие референты, чтобы каждый мог понять, о чём идёт речь. Говоря о цветах, они обычно связаны с природой и окружающей средой, человеческим телом, светлым и тёмным. Вежбицка пришла к этому выводу, потому что признает факт, что понятие цвета не может быть описано повсеместно; некоторые культуры могут считать само собой разумеющимся, что каждый способен говорить о цветах как европейцы, но это не так.

Для достижения поставленной цели надо было принимать во внимание и бумажный материал, так и двуязычный и одноязычный словарь, и интернет-ресурсы. Например, НКРЯ был важен, чтобы проверить частоту некоторых выражений и понять, какие из них были наиболее подходящими, чтобы сравнить их с итальянскими выражениями. В целом, это исследование не учитывало частоту как фундаментальный фактор; действительно, иногда даже менее известные выражения были предпочтительными потому, что они могут демонстрировать различную степень перевода.

В результате проведённых нами исследований мы можем утверждать, что в большинстве случаев выражениям с цветами в русском языке соответствуют итальянские выражения тоже с цветообозначениями, хотя следует сказать, что собранных выражений недостаточно для обобщения. Учитывая, что буквальный перевод не всегда обеспечивает правильный синтаксис и часто не может дать другую важную информацию, такую как стиль и выразительность, это, тем не менее, считается лучшим подходом для некоторых выражений. Классификация по цвету помогла понять, что даже если цвет сохраняется, это не значит, что он будет сохраняться в каждом выражении; это полностью зависит от идиоматических выражений и пословиц и правильной эквивалентности в целевом языке. Во время перевода важно распознавать присутствие этих выражений и выбрать правильный

эквивалент; целевой текст был бы беднее и менее эффективным, если бы эти выражения просто переводились прямыми предложениями. Не только во время перевода, но и во время изучения языка важно выучить эти выражения для человека, который не является носителем языка, чтобы интегрироваться в новую культуру и звучать более естественно во время разговора.